Martedì 12 Febbraio 1929-Anno VII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

PRIMA EDIZIONE
ANNO LII • N. 37
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 78

L'Italia saluta con giubilo ed entusiasmo l'avvenuta conciliazione

fra lo Stato e la Chiesa

NUOVE FELICITAZIONI ANCHE ALL'ESTERO

Come si è svolta la firma dello storico trattato

ROMA, 11. — In Piazza S. Giovanni in Laterano, nonostante che la notizia del giorno in cui avrebbe dovuto aver luogo la firma del trattato e del concordato fra la S. Sede e il Governo italiano, fosse stata tenuta rigorosamente celata, stamane una folla sempre più numerosa si è raccolta nei pressi del palazzo lateranese, resa accorta da un insolito movimento di giornalisti, fotografi e di agenti di P. S., che stava per compiersi un qualche straordinario avvenimento. Poco dopo si è rapidamente diffusa correndo di bocca in bocca la notizia che la firma dell'accordo avveniva alle ore 12 nell'interno del palazzo. La notizia ha prodotto una profonda impressione, suscitando subito i commenti e le espressioni più ammirative per questo grandioso avvenimento, frutto della sapienza politica del grande statista che governa l'Italia. Poichè la folla andava sempre più aumentando, è stato disposto un servizio di cordoni di carabinieri e militi nazionali.

Nella solenne e vasta maestà della piazza lateranense, dominata dal massiccio palazzo cinquecentesco, il numero per quanto notevolissimo di coloro che assistono allo svolgimento esteriore dell'avvenimento quasi si disperde. Allo sbocco di Via Merulana sosta altra folla. Un tempo insistentemente piovigginoso non ha distolto alcuno dei convenuti dalla tenace pazienza dell'attesa.

Essa si è prolungata per vario tempo, finchè alle 10.45 giunge la prima automobile con il cardinale Gasparri, che è accompagnato dal segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari mons. Borgoncini Duca. Il cardinale indossa il mantello nero sulla veste paonazza. L'automobile passa rapidamente oltre il gruppo dei giornalisti ed entra nel portone del palazzo, salutata al suo ingresso da due guardaportoni in uniforme, recanti sul petto le decorazioni pontificie.

La folla ha da prima intuito, poi ha visto attraverso il vetro della macchina la figura ben nota dell'insigne porporato, e gli ha rivolto un vibrante applauso. Successivamente fanno il loro ingresso mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato e l'avv. prof. Pacelli giureconsulto della Santa Sede. Alle ore 11.35. accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, arriva S. E. il Capo del Governo on. Mussolini. La macchina presidenziale è immediatamente riconosciuta ed allora, spontaneo ed irresistibile si eleva dalla folla il grido di: «Evviva il Duce!». Anche l'automobile del Capo del Governo rapida entra nel palazzo lateranense, fermandosi nell'atrio. Dopo pochi minuti fanno il loro ingresso nel palazzo le automobili che portano: S. E. Grandi Sottosegretario agli Affari Esteri, accompagnato dal capo di gabinetto del Ministro degli Esteri comm. Mameli; S. E. Rocco, Ministro Guardasigilli, accompagnato dal suo segretario particolare.

Le personalità che devono presenziare alla firma dell'accordo sono ormai tutte raccolte nell'interno del palazzo.

Mentre nella folla radunata nella piazza, si fa sempre più viva l'attesa, nella sala del concilio, avviene il rito solenne della firma. Dopo essere passati attraverso le sale del Museo Missionario, i plenipotenziari sono entrati nel salone alle 11.50 e subito si sono disposti attorno ad un grande tavolo rettangolare.

Alle 12, dopo avere dato lettura delle lettere colle quali vengono conferiti i pieni poteri ai rappresentanti delle due alte parti contraenti, S. E. Gasparri e S. E. Mussolini iniziano la firma dei documenti e degli allegati, che si protrae sino alle 12.20.

Al termine della firma S. E. il Cardinale Gasparri ha fatto omaggio a S. E. Mussolini della penna d'oro con la quale l'accordo è stato firmato. Nel frattempo il gruppo dei giornalisti si era avvicinato al palazzo lateranense, pochi minuti dopo, viene conosciuto il testo del comunicato ufficiale. L'entusiasmo è indescrivibile. Le acclamazioni, fino allora contenute, si fanno intense e vibranti e su tutte domina le grida di viva Mussolini! viva il Cardinale Gasparri!

Vicino alla cancellata della chiesa si ammassava un folto gruppo di studenti del Seminario Romano in abito talare. Uno di essi, a capo scoperto ha letto ai colleghi, il comunicato ufficiale, provocando fra i giovani seminaristi un fervido applauso con acclamazioni al Pontefice al Cardinale Gasparri e a Benito Mussolini. In segno di giubilo i seminaristi hanno cantato in coro il Te Deum. L'esempio dei seminaristi veniva subito imitato da altri gruppi sparsi nei vari punti della piazza.

Alle ore 12.40 è uscito dal palazzo lateranense l'automobile del cardinale Gasparri: subito dopo quello di S. E. Mussolini, accolte l'una e l'altra da una imponente dimostrazione. Successivamente lasciavano il palazzo lateranense gli altri personaggi.

Il commento dell'"Osservatore Romano"

ROMA, 11. — L'«Osservatore Romano» in una edizione straordinaria fa seguire al comunicato relativo alla firma del trattato tra la Santa Sede e l'Italia un lungo articolo intitolato «L'ora Solenne».

Dopo avere precisato l'essenza della quistione romana così come fu posta nella lettera che Leone XIII indirizzava il 15 giugno 1887 al Cardinale Rampolla, suo segretario di Stato, fa la storia dei successivi sviluppi della questione stessa durante il pontificato di Pio X e di Benedetto XV. Rammenta il fatto che Pio XI dalla loggia esterna di S. Pietro il 6 febbraio 1922, benedisse Roma, l'Italia ed il mondo, fatto che costituì «l'auspicio di pacificazione».

L'«Osservatore Romano» cita quindi la parte dell'enciclica del 23 dicembre 1922, in cui parlando della misteriosa e solenne ora della pace auspicata il Pontefice diceva: «L'Italia nulla ha o avrà a temere dalla Santa Sede; il Papa chiunque egli sia ripeterà sempre: Io ho pensieri di pace e non di afflizione, di pace vera e perciò stesso non disgiunta dalla giustizia; a Dio spetta addurre quest'ora e farla suonare; agli uomini sani e di buona volontà non lasciarla suonare invano. Essa sarà tra le ore più solenni e feconde, così per la restaurazione del Regno di Cristo, come per la pacificazione d'Italia e del Mondo».

E l'ora suonò, aggiunge il giornale. Ne colse l'eco provvidenziale, Colui che nell'ardua responsabilità del potere riconobbe e pose le tradizioni, ma ben più le virtù religiose del popolo italiano, tra i fattori della sua elevazione anche civile e sociale riconoscendone nella Chiesa Cattolica e nel Pontificato Romano la guida potente, il salutare magistero.

Il giornale dopo aver ricordato che due anni orsono S. E. Mussolini faceva esprimere al Santo Padre il desiderio di risolvere la questione romana e la risposta del Pontefice che autorizzava all'uopo conversazioni private confidenziali, accenna alle fasi dei negoziati svoltisi in oltre duecento convegni in cui il formidabile problema fu studiato approfondito discusso e risolto con amore e diligenza pari «alla reciproca e sincera volontà di accordi e di intesa».

Le basi su cui poggia la soluzione

Il giornale indica le basi seguenti sulle quali poggia la desiderata soluzione raggiunta: «Lo stato italiano sottoscrive un trattato che abroga la legge delle guarentigie, riconosce il principio e l'esercizio dell'effettiva e piena podestà e giurisdizione sovrana del Sommo Pontefice sopra un determinato territorio, la città del Vaticano; versa una somma anche in compenso delle antiche provincie pontificie e dei perduti beni degli enti ecclesiastici; stipula un concordato sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato Italiano. La Santa Sede dichiara composta in modo definitivo la «questione romana» e riconosce nella sua attuale formazione e costituzione il Regno d'Italia. L'«Osservatore Romano» così poi commenta: «e qui la penna potrebbe scrivere il suo «nunc dimittis». Di fronte all'opera sì alta essa non potrebbe che trascrivere il celebre epitaffio: «nullum par elogium» Ma non si tratta di questo. L'elogio appartiene alla storia soltanto, alla storia che tramanderà perenne il ricordo della pace raggiunta fra due poteri il cui conflitto è esiziale sempre alla Religione e alla Civiltà, cioè alle due fonti prime della vita e dell'ordine sociale, e segnerà la sapiente magnanimità di un Pontefice, la saggezza di un Monarca, le sapienti, feconde fatiche di due alti plenipotenziari.

La "Città del Vaticano"

L'organo ufficiale della Santa Sede inizia quindi l'esame dei punti e delle caratteristiche fondamentali della stipulazione avvenuta.

A proposito della «Città del Vaticano», territorio pontificio, l'«Osservatore Romano» scrive:

«Essa raccoglie, chiude, nelle sue mura, continua ad aprire alla venerazione del mondo quanto di più grande, di più significativo e prezioso la pietà l'arte, la scienza, la vita, la storia, abbiano offerto all'immortale tributo di amore e di esaltazione alla Tomba sacrosanta del Principe degli Apostoli, al Trono Eccelso, alla sublime Maestà dei suoi successori

Quanto, d'altronde, è giudicato dal Santo Padre strettamente necessario dalla sua libertà e indipendenza, come Capo della Chiesa universale è riconosciuto, per la sua sovranità reale e visibile.

E più sotto aggiunge: «Questo diritto sovrano riconosciuto proclamato, codificato anche per l'Italia, esercitato entro i confini o poco più oltre di ciò che le guarentigie lasciavano in uso al Sommo Pontefice acquista una sua forza oltre che giuridica, morale che nessuna ampiezza di territorio gli avrebbe assicurata più efficace e pacifica».

«Qui nella piccola sacra città la sovranità civile del Santo Padre si immedesima così con quella religiosa, il suo stato si identifica talmente colle basi stesse della sua cattedra che qualsiasi violazione non riuscirebbe con pretesti e sofismi politici a giustificarsi, a spiegarsi mai di fronte alla equità e alla giustizia. Relativamente alla convenzione finanziaria il giornale osserva che essa risponde al diritto riconosciuto dalla stessa legge delle guarentigie di un compenso, per quanto inadeguato alla Santa Sede per le soppresse proprietà ecclesiastiche e per gli antichi stati da cui traeva pure ausilii per i crescenti bisogni spirituali di Roma stessa. Il Santo Padre doveva a questi bisogni spirituali la necessità di chiedere che non gli fossero totalmente negati i mezzi di soddisfarli. L'Italia accogliendo questa richiesta, ha compiuto un atto di giustizia e di equità.

Manifestazioni di giubilo in tutta l'Italia

Continua il plauso del mondo cattolico

I telegrammi dell'Agenzia Stefani non si occupano, si può dire, che del grandioso avvenimento storico ieri compitosi in Vaticano, magnificandone i protagonisti: Sua Santità il Pontefice Pio XI e Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, Sua Eminenza il Cardinale Gasparri e Sua Ecc. Mussolini, il Duce Supremo dell'Italia Vittoriosa. Verremo qui segnando talune fra quelle manifestazioni — mentre ripetiamo che l'avvenimento fu salutato da tutto il mondo col più vivo compiacimento, col più schietto entusiastico plauso.

IL GOVERNATORE DI ROMA ne dà l'annuncio alla cittadinanza

ROMA, 11. — Il Governatore di Roma, S. E. Sen. Buoncompagni Ludovisi, ha diretto alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Romani! Il Fascismo nel nome augusto del Re e sotto la guida del suo Duce prosegue solenne di vittoria in vittoria la marcia incontrastata ed incontrastabile sulle vie luminose dei nostri destini.

«Quel che sembrò di poeti e fu invece canto e palpito della nostra gente vaticinio dei nostri grandi, diviene realtà magnifica nell'anno settimo del Regime!

«Chiesa e Stato si conciliano oggi a maggior gloria della fede, per la più superba grandezza d'Italia.

«Romani! Dall'alto del Campidoglio, simbolo e sintesi di quella romanità onde Cristo è romano, riassumendo nel mio cuore l'esultanza della vostra anima cattolica e italiana, innalzo con voi il pensiero reverente alla Santità di Nostro Signore Papa Pio XI, all'Augusta Maestà del Re, al nostro Capo Mussolini. Ripetiamo con spirito di disciplina e di amore illimitati, fieri ed orgogliosi di questa grande Italia una nel nome di Dio e del popolo il grido appassionato delle Legioni Littorie.

«Dal Campidoglio li 11 febbraio 1929-VII. — Il Governatore: Buoncompagni Ludovisi».

IL PLAUSO DEL «CENTRO NAZ. ITALIANO»

ROMA, 12. — Ieri, nella riunione del Comitato centrale del Centro Nazionale Italiano per la scelta del proprio candidati, S. E. Mattei - Gentili che la presiedeva, prima di passare all'oggetto da trattare, con breve discorso diede lo annuncio del grandioso avvenimento che si stava compiendo. Impossibile tacere (disse) di fronte ad un fatto che suscitava già una così profonda emozione in Italia ed all'estero, impossibile tacere anche perchè questo avvenimento giustificava trionfalmente la fede che i cattolici del governo nazionale hanno avuto nell'opera del Capo del Governo, al quale essi intendono ripetere oggi con rinnovato fervore il loro fermo proposito di continuare a servire il Regime e la Patria. Tutti assursero in piedi acclamando entusiasticamente al Papa, al Re e al Duce.

«SOLTANTO MUSSOLINI POTEVA...» DICE IL CARDINALE NASALLI ROCCA

BOLOGNA, 12. — Appena conosciuta la notizia della soluzione della questione romana i giornali sono usciti in edizione straordinaria colle fotografie di S. M. il Re, di S. E. Mussolini, di S. S. Pio XI e del Cardinale Gasparri, le quattro grandi figure della storica ora. Il giornale «L'Avvenire d'Italia», riportando le prime impressioni ricevute da S. E. il Cardinale Nasalli Rocca, scrive che questi ha tra l'altro detto: «L'on. Mussolini è stato lo strumento della Provvidenza per questo accordo tra Chiesa e Stato. Soltanto lui, spoglio della mentalità liberale, dotato di spirito religioso e cosciente della continuità e universalità del Papato, e forte in Italia di riconosciuta autorità e di prestigio, soltanto lui poteva cooperare a risolvere lo storico dissidio ed a rendere possibile l'auspicata conciliazione».

A MILANO

MILANO, 12 — Nel pomeriggio, per solennizzare la conclusione dello accordo fra l'Italia e la Santa Sede, le campane di tutte le Chiese hanno squillato a festa. La sede del Comune, i palazzi delle banche e di altri enti pubblici e privati, sono stati illuminati. Il podestà ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza, in cui esalta il fatto storico della conciliazione. Il podestà ha inviato, facendosi interprete del giubilo della città, telegrammi al Santo Padre, a S. M. il Re e a S. E. Mussolini. Il commissario fascista on. Starace ha disposto perchè a tutti i Fasci della Provincia fosse comunicato subito lo storico avvenimento.

A FIRENZE

FIRENZE, 11. — S. Em. il Cardinale Mistrangelo, nostro Arcivescovo, appena conosciuta la notizia ufficiale, ha fatto issare sul balcone centrale del palazzo arcivescovile la bandiera italiana con lo stemma Sabaudo e la bandiera pontificia. Le campane di tutte le chiese hanno suonato a festa. E' stata anche suonata la storica «Martinella» della torre di Palazzo Vecchio. La città si è andata man mano imbandierando. Dalle orchestrine dei ritrovi pubblici sono stati suonati gli inni patriottici applauditissimi.

A GENOVA

IL MANIFESTO DEL PODESA'

GENOVA, 12. — I giornali sono usciti in edizione straordinaria, riproducendo il comunicato Stefani ed i commenti esteri sull'accordo firmato a Roma stamane tra il Duce ed il Cardinale Gasparri.

Il podestà senatore Broccardi ha fatto affiggere un patriottico manifesto nel quale, dopo aver rilevato che il Duce seppe vincere tutte le difficoltà e trovare la via della conciliazione tra i Poteri civile e religioso, soggiunge: «Un'era nuova si apre per il nostro Duce. Salutiamo esultanti con cuore d'Italiani l'avvenimento storico che oggi si è compiuto traendo lieti auspici per le fortune della Patria. A S. M. e a S. S. il Sommo Pontefice oggi finalmente riconciliati in una mirabile unione, al Duce ancora una volta interprete del cuore del popolo italiano, tutta l'espressione della gioia e del nostro animo riconoscente. Eleviamo per la prima volta il grido associato di «Viva il Re! Viva il Sommo Pontefice! Viva il Duce!».

Il Podestà ha fatto pure esporre a Palazzo Tursi le bandiere. Stasera il palazzo municipale, gli istituti di credito e molte case private sono brillantemente illuminate. In moltissime case private è stato issato il tricolore e numerosi enti e privati hanno inviato al Papa, al Re, al Duce, telegrammi di felicitazioni.

***

Consimili manifestazioni avvennero in quasi tutte le città d'Italia: Chieti; Siracusa; Rieti; Vercelli; Livorno; Treviso; Bari: furono cantati «Te Deum» nelle Chiese, presenti le autorità ecclesiastiche politiche e civili; Arcivescovi e Vescovi hanno fatto visita ai Prefetti, o scambiati telegrammi patriottici: furono suonate a festa le campane, pronunciati discorsi alla presenza dei Presuli e dei Prefetti e delle autorità civili.

LA CASSA DI RISPARMIO TORINESE VOTA 80 MILA LIRE

TORINO, 12. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino riunito per iniziativa del conte De Vecchi di Val Cismon, volendo dare un tangibile segno di giubilo dei piemontesi per la soluzione della questione romana, ha votato un contributo di lire 40 mila per i restauri del Duomo, 20 mila per il Cottolengo e 20 mila a disposizione del presidente per i poveri della città.

TELEGRAMMI SIGNIFICATIVI

Fra gli innumeri telegrammi pervenuti in questi giorni a S. E. Mussolini rileviamo i due seguenti:

Il borgomastro di Colonia, dott. Adenauer, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«In occasione dello storico mondiale avvenimento della riconciliazione fra l'Italia e la S. Sede, prego permettermi di esprimerle dal profondo del cuore i miei più sinceri omaggi e felicitazioni. Il nome di V. E. verrà segnato in lettere d'oro anche nella storia della Chiesa Cattolica».

ROMA, 11. — S. E. il senatore Tittoni, presidente dell'Accademia d'Italia, appena avuta notizia dell'accordo fra l'Italia e la Santa Sede, ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio:

«Opus ab imperatoribus regi busque frustra tentatum Benitus Mussolini perfecit. Nihil gradulor Mihi gaudio».

LE FELICITAZIONI DI CHAMBERLAIN

BIRMINGHAM, 12. — In un discorso qui pronunciato stasera il ministro degli Affari Esteri Chamberlain ha accennato fra l'altro dell'accordo firmato stamane dall'Italia e dal Vaticano, ed ha aggiunto: «Siamo una nazione protestante ma fra i sudditi britannici vi sono numerosi milioni di cattolici ai quali questa notizia arrecherà una grande gioia. Io, personalmente, ho il piacere di presentare le mie rispettose felicitazioni al sig. Mussolini e a S. S. Pio XI per la lieta fine della lunga divergenza.

Il giubilo di Milano

per la grande vittoria politica e spirituale del regime

Il commento del "Popolo d'Italia"

MILANO, 12. — L'avvenimento storico che il Duce d'Italia e del Fascismo ha saputo realizzare, reso pubblico dalle edizioni speciali dei giornali cittadini, ha prodotto la più viva sentita impressione. Nella popolazione che esulta della grande vittoria politica e spirituale del regime, la definisce il «*Popolo d'Italia*» nel suo titolo su tutta la pagina, la notizia che era attesa con ansia da vari giorni ha prodotto animazione in borsa dove è stata conosciuta, se pure non ancora confermata, fin dalla sua apertura. Il Vicario Mons. Rossi appena avuta notizia del fausto annunzio ha diramato alla diocesi un manifesto nel quale rileva che oggi si sono compiuti i voti che da tanti anni si elevavano dal cuore d'Italia, di tutti i Fedeli, di tutti gli Italiani, alla esultanza dei cuori faranno eco tutte le campane, che, dice Mons. Rossi, in tutti gli eventi della patria parlano la voce della chiesa. Il messaggio stabilisce poi che a commemorare il lieto anniversario per tre sere dalle 18 in poi per un quarto d'ora tutte le campane di tutte le chiese della Diocesi suonino a distesa, che in ogni parrocchia e in ogni istituto venga cantato il Te-deum con la solenne benedizione e che i sacerdoti per tre giorni celebrino, la messa, aggiungano la colletta «pro gratiarum actione». In Duomo ... solenne Te-deum sarà cantato domenica ... coll'intervento delle autorità ... straordinarie dei giornali ... l'annunzio ufficiale da luogo ... manifestazioni al più grande entusiasmo.

ORA DI LUCE

Il «Popolo d'Italia» in un articolo intitolato «Ora di luce» fi scrive:

Nell'avvenimento odierno che esalta i cattolici di tutto il mondo c'è una parte intima che illumina il nostro spirito e che non si confonde con riflessi nazionali ed internazionali che il nuovo concordato porta alla ribalta della storia. Come italiani cattolici nati e cresciuti secondo la legge cristiana, battezzati nelle nostre chiese raccolte e piene di tanti ricordi della nostra vita di popolo la fine del dissidio che ci mortificava è motivo di altissimo gaudio. L'anima è liberata nella credenza del suo Dio e del suo vicario terreno. Finalmente il nostro spirito è placato, finalmente l'armonia delle nostre virtù civili trova un suggello, un'indicazione, un ausilio nella concordia dei poteri. Dopo aver detto che questa festa della fede che si inquadra nell'amor patrio è tipicamente nostra aggiunge: *nessuna considerazione dialettica può offuscarla e le stesse polemiche internazionali non possono inquinarla. L'Italia è compiuta nel quadro della sua profonda armonia. Sia gloria a Dio e agli uomini che hanno obbedito alle sue sante ispirazioni.*

Arnaldo Mussolini dopo avere esaminato la questione romana nella storia, nota che l'evento si compie mentre la nazione concorde segue un suo costume, una sua legge, una morale fascista e riscatta dagli antichi errori e dalle colpevoli debolezze delle sudditanze e così prosegue:

In Italia rimaneva da chiarire la questione politica. Bisognava far giustizia della piccola fazione massonica che obbediva ai criteri e agli interessi delle scuole straniere. Benito Mussolini col suo grande prestigio di condottiero, di politico e di animatore ha chiarito la situazione spirituale e politica italiana, ha vinto la retorica, ha obbedito all'istinto, ha intuito la grandezza di una conciliazione.

Il forte ed elevato articolo dopo un chiaro richiamo alle vicende dell'ultimo sessantennio così termina:

Comprendiamo l'emozione di questi giorni. Fissare in un articolo di giornale quale è il tumulto delle impressioni dentro e fuori i confini d'Italia è impresa ardua e impossibile, è un capitolo grandioso che si inserisce nella storia. A noi non resta che cogliere i riflessi, vivere operare e credere in armonia alla grande ora che passa per la gloria d'Italia e di Roma.

«IL CORRIERE DELLA SERA»

Il «Corriere della Sera» in un articolo intitolato: «Una grande data», scrive: *Registriamo con profonda soddisfazione il fatto nuovo che oggi si annunzia come elemento di pace, di concordia, di fortuna pel nostro paese. Registriamo anche come un evento importantissimo nella storia dell'Italia e in quella della Chiesa che sono ambedue per diversi titoli, storie universali. La data della Conciliazione tra lo Stato Italiano e la Santa Sede è una grande data. Essa segna un evento immortale come immortali resteranno i nomi dei protagonisti. Essa è il prodotto di una situazione particolarmente favorevole e l'effetto di un concorso di volontà eccezionalmente forti e pure. Un uomo di stato impareggiabile ministro di una dinastia avveduta e ardita e un Pontefice che la cristianità dovrà far iscrivere tra i più grandi della lunga e maestosa serie, hanno promesso desiderato e infine concertato e composto la soluzione.*

Le difficoltà da superare erano molteplici, immense, difficoltà di uomini, di cose, di interessi e di idee, tradizionali e contingenti. Sono state tutte vinte rapidamente brillantemente. Inchiniamoci dinanzi all'avvenimento grandioso e siamo grati ai suoi autori e creatori. Per apprezzare l'importanza del fatto basta pensare ai tentativi tante volte e invano ripetuti ai mille progetti abbozzativi alle discussioni, alle fantasie alle quali l'ipotesi di una riconciliazione aveva dato luogo.

Dopo avere messo in rilievo che politicamente l'accordo è un successo innegabile del Regime, il giornale nota il fatto che il Fascismo e per esso il suo Capo ha potuto arrivare a scrivere la parola «Fine», sotto l'arduo capitolo, in un tempo straordinariamente breve.

Il giornale cattolico «L'Italia» definisce «Ora storica» quella che viviamo e scrive tra l'altro che l'on. Mussolini ha saputo liberare l'Italia da una condizione d'impotenza e di minorità di fronte agli altri stati, restituendo alla Sede Apostolica le garanzie che questa con un'acuta coscienza dello sviluppo dei tempi ritiene necessarie ed opportune perchè il suo magistero si irradi liberamente nel mondo e non trovi uno schermo proprio là dove la Provvidenza volle si erigesse nei secoli la cattedra di San Pietro. Il Capo del Governo italiano ha compiuto in tal modo con un atto storico la cui importanza oggi non è neppure possibile misurare.

Anche il «Secolo» - Sera e l'«Ambrosiano» recano articoli ispirati al giubilo che domina tutti gli italiani pel patriottico evento.

I termini dell'accordo

ROMA, 12. — Da fonte vaticana vengono fissati nel modo seguente, in forma riassuntiva, i termini dell'accordo tra la Santa Sede e lo Stato italiano. Tali termini saranno più ampiamente illustrati.

1) Lo Stato italiano riconosce il principio e l'esercizio della piena podestà del Pontefice, nonchè la sua giurisdizione sovrana sopra un determinato territorio che viene chiamato: Città di Vaticano.

I termini topografici verranno successivamente comunicati. Ogni indiscrezione fatta su questo argomento deve ritenersi infondata. E' prevista una speciale intesa fra lo Stato italiano e la Santa Sede per le comunicazioni fra i due territori; comunicazioni che saranno ampiamente facilitate dallo stato di amicizia fra le parti contraenti.

2) Lo Stato italiano abroga la legge delle guarentigie e versa una somma anche in compenso delle antiche provincie e dei beni ecclesiastici a suo tempo incamerati dallo Stato italiano. Con ciò diventa implicito il riconoscimento del diritto italiano sulle provincie pontificie e la decadenza dell'antico diritto papale sulle terre cedute da Pipino nel Natale dell'800.

3) Un particolare concordato viene stipulato fra la Chiesa e lo Stato italiano circa le condizioni che verranno fatte alla Chiesa cattolica nell'ambito del Regno d'Italia.

4) La Santa Sede riconosce, di fronte al mondo, definitivamente composto il suo dissidio con lo Stato italiano, del quale riconosce la formazione e costituzione.

Il Santo Padre

annuncia ai quaresimalisti l'accordo concluso

ROMA, 12. — Il Papa riceveva a mezzodì i predicatori quaresimalisti e i parroci di Roma presentati dal cardinale vicario Pompili. Il Pontefice rivolgeva a loro un lungo ed importante discorso in cui raccomandava nella predicazione la lotta contro la inverecondia del vestire e di promuovere e difendere l'adempimento degli obblighi religiosi.

Annuncia poi la firma del trattato, inteso a riconoscere la vera e propria assoluta sovranità evidentemente dovuta a chi, per ragioni divine e per divino mandato, non può essere suddito di alcun potere temporale (vivissimi applausi); e un concordato che riordinerà le condizioni religiose in Italia, per così lungo tempo manomesse, pervertite e devastate.

LA PREGHIERA DEL PAPA

ROMA, 12. — Si ha notizia che la notte precedente la firma, Pio XI l'aveva trascorsa quasi insonne dedicando molte ore alla preghiera. Alle 6 era già nella sua cappella privata a celebrarvi la messa e dopo aver terminato la funzione, si tratteneva a lungo in fervida prece dinanzi al Sacramento. Quindi, si è ritirato nella sua biblioteca privata dove ha ricevuto il cardinale Gasparri e mons. Borgoncini - Duca, i quali gli riferirono circa gli ultimi preparativi per l'imminente firma.

Giunta l'ora della partenza del cardinale e dei prelati per S. Giovanni, ... si inginocchiarono e il Papa li benedisse.

La questione romana
da Cavour a Mussolini

La Questione Romana sorge prepotente nel 1860, quando Papa Pio IX comprese che l'ora della cessazione del potere temporale era suonata. Roma, forse, sarebbe stata occupata prima del 1870, se non fosse stata la imprescindibile necessità di procedere d'accordo con la Francia, e il proposito di raggiungere un'intesa tra la Santa Sede e il nuovo Regno d'Italia con mezzi pacifici e morali. Di dare all'Italia la città sacra della sua unità, per una idea assillante negli ultimi tempi della vita mortale di Cavour, e, sino dall'undici ottobre 1860 in parlamento, il grande statista piemontese diceva:

«La nostra stella, o signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italico».

NEGOZIATI PRIMA DEL 1870

Cavour tentò in tutti i modi di venire a patti con Pio IX, ma i negoziati che furono intavolati con il Papa a mezzo di intermediari non approdarono a nulla. Il Pontefice, che dapprima era stato favorevole, si oppose poi energicamente a qualunque intesa, usando presso le coscienze cattoliche perfino l'arma potente della scomunica maggiore. Con essa il Papa colpiva la maggior parte degli italiani, a cominciare da Casa Savoia; e raggiungeva, con la sua grave sentenza, tutti coloro «che avessero osato prender parte ai plebesciti o in qualunque modo, anche fuori d'Italia, avessero concorso con l'opera o la volontà, al compimento del nuovo ordine».

Per molti anni la bolla del Pontefice costituì, nelle mani dell'episcopato e del clero, l'arma più tremenda nella lotta che imperversò tra il Vaticano e il Regno d'Italia; perchè il più delle volte veniva adoperata al letto di morte. Fu in forza di quella Bolla che, alla morte del conte di Cavour, padre Giacomo, che gli aveva somministrato i sacramenti, quale parroco di Santa Maria degli Angeli a Torino, fu immediatamente chiamato a Roma e fortemente ammonito.

Dopo la morte del Grande Statista, le trattative col Vaticano vennero riprese dal barone Ricasoli, che non potendo più trattare direttamente, si servì di Napoleone III e del padre Passaglia. Il progetto di conciliazione fra Chiesa e Stato venne mandato all'imperatore dei francesi, il quale declinò però l'incarico; e il povero padre Passaglia finì per essere il capro espiatorio della Curia Romana.

Conquistato il Veneto nel 1866, la Questione Romana fu di nuovo discussa con accresciuto fervore. Bettino Ricasoli riprese ancora una volta i negoziati, inviando in Roma Michelangelo Tonello, con lettera autografa di Vittorio Emanuele II. Pio IX si dimostrò molto benevolo coll'inviato e proclive a trattare un *modus vivendi* col Governo italiano, pur dichiarando di «non intendere con ciò di rinunciare a nessun diritto politico».

Sembrava che le cose andassero a gonfie vele, e il Tonello otteneva una bella vittoria facendo revocare l'arcivescovo di Milano, Paolo Ballerini austriacante; senonchè per discorsi pronunciati in Parlamento in senso ostile all'accordo, le trattative andarono a monte.

NEL 1870 LA PRESA DI ROMA

Si venne così al 1870, l'anno in cui il generale Cadorna doveva sciogliere il nodo gordiano con il cannone. Un supremo tentativo fu fatto nell'agosto di quell'anno, e il Governo italiano propose che la città Leonina sarebbe rimasta sotto la piena giurisdizione e sovranità del Papa, e che delle garanzie pontificie si sarebbe fatto un trattato internazionale.

Ma anche questa volta Pio IX rimase irremovibile nel suo «*non possumus*».

La sera dell'8 settembre giungeva in Roma il co. Ponza di San Martino latore di una lettera autografa di Vittorio Emanuele II al Papa, in cui si esortava il Pontefice ad accedere alle proposte fattegli per evitare spargimento di sangue.

Il co. Ponza di San Martino, insieme alla lettera ufficiale del Re, ne portava un'altra confidenziale, in cui Vittorio Emanuele II si diceva «alieno dal pensiero di recare dispiacere al Pontefice, e di amareggiare i suoi vecchi giorni», cosicchè sarebbe stato pronto ad abdicare, ma che il di lui successore «non avrebbe potuto regolarsi diversamente».

L'accoglienza fatta dal Papa al co. di S. Martino fu quanto mai ostile. Pio IX si lasciò vincere da scatti violenti; buttando la lettera del Re sopra un mobile, uscì in queste parole: *«Bella lealtà! Siete tutti un sacco di vipere, sepolcri imbiancati e mancanti di fede!»* alludendo forse ad altre lettere scrittegli dal Re. Poi, riprendendo la calma, esclamò:

— Non sono profeta nè figlio di profeta, ma vi assicuro che in Roma non entrerete!

In Vaticano v'era ancora qualcuno che si faceva delle illusioni su possibili aiuti stranieri; si parlò perfino di... una flotta di soccorso, che sarebbe venuta dalla Prussia! Sul proposito, lo spirito caustico popolare si manifestò, in quei giorni, in modo singolare: alcuni romani gettarono nel Tevere dei cocomeri tagliati a metà, che furon visti galleggiare con piccole bandierine sulle quali era scritto: *«Flotta prussiana»*.

Alla nota tragica si univa la comicità! E infatti pure di quei giorni l'aneddoto sul generale Zappi; il quale come comandante di parte delle truppe pontificie, avendo espresso al Cardinale Vicario il desiderio di provvedersi di qualche mitragliatrice, si vuole che questi gli abbia risposto:

— Per carità, per carità! non mischiate nell'esercito le donne!

Si narra, ed è storicamente esatto, che la mattina del 20 settembre 1870, alle ore 10.30, mentre il cannone tuonava e i diplomatici si preparavano a lasciare il Vaticano, Pio IX calmo e sereno, si sedette allo scrittoio e si diede a comporre una sciarada in tre versi sulla parola *tregua*.

* * *

Il 2 ottobre 1870, Roma solennemente e liberamente dichiarava di volere Vittorio Emanuele per suo Re.

Il Governo aveva deciso di lasciare la città Leonina sotto la piena sovranità e giurisdizione del Pontefice, e in base a questo suo divisamento, aveva dato ordine che i cittadini, i quali risiedevano sulla destra del Tevere, non prendessero parte alla votazione. Ma la popolazione trasteverina, in massa, non obbedì, e incaricato un notaio di raccogliere i suffragi, suggellò ad unanimità, con 1566 voti pel sì, nessuno pel no, la sua ardente volontà di far parte del Regno d'Italia.

La sera del 3 ottobre tutte le urne contenenti i voti del plebiscito furono recate in Campidoglio. Il barone Blanc, segretario generale del Ministro degli Esteri del Regno, Visconti Venosta, e da questo inviato a Roma, si trovò alquanto imbarazzato, quando un vecchio abitante del Trastevere, coperto da un velo nero ed accompagnato da un gran numero di cittadini, in silenzio e nel massimo ordine, portò i voti della città Leonina e si fermò fino alla porta del palazzo. La Giunta, che raccoglieva i voti si rivolse al Blanc come segretario generale del Ministero degli Esteri, e qualcuno espresse il parere che, per riguardi diplomatici, si dovesse forse usare per i voti della città Leonina, un procedimento speciale. Ma il Blanc rispose:

"Avanti i romani del Trastevere"; e i loro voti furono registrati assieme agli altri.

* * *

Con la legge delle guarentigie il Governo italiano si impegnò, tra altro, di passare al Pontefice la rendita intangibile, destinata alla sua lista civile e a tutte le spese della Santa Sede, determinate dal Papa stesso dall'ultimo bilancio pontificio, e cioè lire 3.225.000. Ma di questa rendita fu riscossa dal Pontefice solamente la prima rata in 70 mila scudi.

UN ATTO ENERGICO DI CRISPI

Dopo la morte di Pio IX, il primo conclave in Roma italiana, 20 febbraio 1878, si iniziò con uno di quegli atti energici, che caratterizzavano la grande figura di Francesco Crispi.

In una prima riunione, i cardinali avevano deciso di tenere il Conclave fuori d'Italia per protestare contro l'occupazione di Roma, e dimostrare al mondo cattolico che il Conclave non vi si sarebbe potuto svolgere per la diminuita libertà della Chiesa.

* * *

A questo intento, il cardinale Manning, inglese, brigava perchè il Conclave anzichè in Roma si fosse tenuto a Malta.

Venuto un tale intendimento a conoscenza di Crispi, egli, per mezzo del cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio, fece sapere che, se i signori cardinali volevano partire e tenere fuori di Roma il Conclave, li avrebbe fatti accompagnare fino alla frontiera con tutti gli onori stabiliti dalla legge delle guarentigie; ma, nel tempo stesso li avvertiva, che non li avrebbe mai più lasciati rientrare nel Regno e che il Governo avrebbe occupato i Palazzi Vaticani.

Il Conclave perciò si tenne a Roma, e per eletto Pontefice Leone XIII.

Il primo atto molto significativo, con cui il nuovo Pontefice voleva iniziare il suo regno, doveva essere la benedizione al popolo dalla Loggia esterna della grande basilica di San Pietro. Se non che, essendosi avvicinato alla porta, la trovò sbarrata — vi avevano pensato gli intransigenti del Sacro Collegio — e Leone XIII fu costretto a tornare indietro e contentarsi d'impartire la benedizione dalla Loggia interna della basilica. Egli ne rimase profondamente addolorato; ma non cessò di alimentare in cuore la speranza di un'intesa fra la Chiesa e l'Italia.

E questo suo pensiero si manifestò in seguito, nella famosa allocuzione del 23 maggio 1887, in cui non si parlava di rivendicazione del principato civile.

Leone XIII disse: *«Piaccia al Cielo che lo zelo di pacificazione, onde verso tutte le Nazioni siamo animati posso, nel modo che dobbiamo volere, tornare utile all'Italia, a questa Nazione, cui Iddio con sì stretto legame congiunse al Sommo Pontefice e che la natura stessa raccomanda particolarmente all'affetto del nostro cuore...».*

UN SINDACO DI ROMA DESTITUITO

Il momento per la conciliazione sembrava propizio, e a Firenze, tra il più vivo entusiasmo, il cardinale Cecconi poteva auspicare ad una intesa tra il potere religioso ed il civile.

Le trattative si iniziarono essendo intermediario l'abate Luigi Tosti, ma presto tramontarono anche per l'ostilità francese, che giunse persino a consigliare al Papa di... fuggire da Roma.

Il Ministero francese aveva fatto un dilemma: se il Papa riuscisse a fuggire ed a recarsi in Francia, si sarebbe risuscitata la questione romana, obbligando le potenze a risolverla; se il governo italiano impediva la fuga di Leone XIII, si sarebbe avuta una prova che il Papa non è libero negli atti suoi, e le potenze cattoliche avrebbero dovuto assumerne la difesa.

Nell'un caso e nell'altro, la guerra sarebbe stata inevitabile; e siccome l'Italia ne sarebbe causa, essa non potrebbe invocare il *casus foederis* e si troverebbe sola di fronte alla Francia.

Per la preveggenza di Crispi il colpo fallì. In questa accresciuta tensione di rapporti tra il Vaticano e lo Stato, Francesco Crispi si mostrò geloso dei diritti dell'Italia e fece sentire tutta la sua autorità di Capo di Governo. Il duca Leopoldo Torlonia il quale, in qualità di Sindaco di Roma, era si recato in Vaticano a presentare gli auguri della capitale per il giubileo sacerdotale del Papa, fu immediatamente destituito.

* * *

Dopo questo periodo ci furono altre trattative e colloqui tra il generale Mocenni e il cugino cardinale Mocenni, colloqui che sembravano dovessero portare addirittura ad un abboccamento tra il Papa e Crispi; ma anche questa volta non s'approdò a nulla e le trattative tramontavano, perchè Papa Leone dimostrava la sua aspirazione a troncare il dissidio tra la Chiesa e lo Stato e insieme l'incapacità a tradurla nel fatto concreto di un accordo.

PAPA SARTO

Il cardinale Sarto, eletto Papa col nome di Pio X, fece rivivere i giorni degli entusiasmi del 1848, ma le illusioni svanirono presto.

Nonostante le visite fatte, e bonariamente accolte, da molti deputati e senatori al nuovo Pontefice; nonostante che il tricolore, portato dagli alunni dei ricreatori, fosse stato ammesso in Vaticano e la marcia reale permessa alle associazioni cattoliche e la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche accordata; la speranza di una riconciliazione svanì fino dai primi anni di Papa Sarto, che un anno dopo la sua elezione, in occasione della visita del Presidente della Repubblica Francese, Loubet, al Re d'Italia, protestò contro: *«Colui che, contro ogni diritto, detiene il principato civile».*

Più tardi, inaugurandosi in Roma il Monumento a Vittorio Emanuele II, dichiarava quel giorno «grave lutto per la chiesa», sospendeva in segno di ostilità le feste cinquantenarie dell'unità nazionale, tutti i pellegrinaggi, quindi proibiva la lettura dei giornali cattolici editi dalla Società editrice Romana e il 20 ottobre finalmente indirizzava al prevosto di Casal Pusterlengo la famosa lettera in cui deplorava *«quei giornali, che non dicono mai una parola sulla libertà e indipendenza della chiesa».*

BENEDETTO XV

A Papa Sarto, succedette papa Giacomo Della Chiesa, che assunse il nome di Benedetto XV. Il primo documento che si ebbe fu l'Enciclica *«Ad beatissimi»* 8 novembre 1914, in cui parlando per la prima volta ai cattolici del mondo, dopo la esortazione alla preghiera, Benedetto XV tentava porre su nuove basi i rapporti tra l'Italia e il Papato. Infatti la sua protesta, per la mancanza della libertà della Chiesa, voleva ora, più che altro, significare il rammarico di non potere la Santa Sede svolgere un'azione più efficace in favore della pace.

Il pensiero del Papa, riguardo alla questione romana, venne meglio chiarito, un anno appresso (27 giugno 1915), dopo la nostra entrata in guerra, per mezzo del suo Segretario di Stato. Il cardinale Gasparri disse:

— «Sua Santità attende la sistemazione conveniente alla sua situazione non dalle armi straniere, ma dal trionfo di quei sentimenti di giustizia che egli si augura si diffondano sempre più nel popolo italiano, in conformità del verace suo interesse».

Nel dopo guerra, la questione romana venne apertamente ed ampiamente discussa in Italia, mentre l'antica intransigenza vaticana andava notevolmente attenuandosi. L'organo ufficioso della Santa Sede in un articolo apparso nel settembre 1921, discutendo i rapporti tra la Santa Sede e l'Italia, non rivendicava più il possesso degli antichi Stati della Chiesa, ma faceva intravedere quel minimo di cui il Pontefice non potrebbe fare a meno perchè la sua sovranità divenisse tale *de facto*.

PIO XI BENEDICE IL POPOLO DALLA LOGGIA DELLA BASILICA

Nel febbraio 1922, venne elevato alla tiara l'attuale Pontefice, il cardinale Ratti che assunse il nome di Pio XI.

Un anno prima, nel Duomo di Milano, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, in un discorso, il card. Ratti aveva esaltato la grandezza del Papato con accenti di schietta italianità. Il suo primo atto fu quello di benedire il popolo di Roma dalla Loggia della grande basilica, prospiciente sull'immensa piazza.

Nessun Pontefice, dopo il 1870, aveva più benedetto il popolo da quel luogo; e ciò in segno di protesta contro l'occupazione di Roma.

Il partito intransigente della Curia, non ammetteva transazioni a questo riguardo: e ben lo aveva constatato Leone XIII, il quale, desiderando appunto cominciare il suo pontificato con un gesto caro al suo cuore, approssimandosi alla Loggia per uscirne e dare la benedizione all'aperto, la trovò sbarrata e fu costretto a benedire verso l'interno.

Se l'ultimo atto politico del suo predecessore, Benedetto XV, era stato quello di abrogare ogni timore di protesta o di scomunica verso i sovrani cattolici, che si fossero recati in Roma a render visita al Re d'Italia, il nuovo Pastore aveva fatto un passo più significativo. Pio XI rompendo ogni tradizione, fece chiudere i cancelli della Basilica perchè nessuno vi entrasse; e con la benedizione impartita *«coram populo»* nella storica piazza di San Pietro, mostrò di riconoscere che l'Italia, sua Patria, libera e una nei confini vaticinati da Dante e con Roma capitale, era un edificio ormai sacro ed inviolabile.

Tempeste di neve e freddo eccezionale in tutta l'Europa

L'EPIDEMIA D'INFLUENZA VA ESTENDENDOSI A LONDRA

LONDRA, 12. — Il freddo sopratutto per lo spirare di un forte vento dall'est continua ad essere intenso. La rigidezza del clima contrariamente alle speranze non ha minimamente servito a combattere l'epidemia d'influenza che ha colpito parecchie migliaia di persone. Si nota anzi una recrudescenza nel numero dei colpiti e delle vittime.

(Radio-Stefani).

BUFERE DI NEVE IN TURCHIA

ANGORA, 12. — I viaggiatori del Simplon Express arrestati dalla neve per 9 giorni nei pressi di Alpoullon, sono arrivati a Costantinopoli con il battello proveniente da Rodosto. Il piroscafo che trasportava anche la signora Roosevelt con la figlia è giunto da Atene con 24 ore di ritardo perchè la bufera la neve dovesse continuare a cadere tra rotta.

Tutte le comunicazioni sono interrotte, soltanto la via del mare è aperta. Se la neve dovesse continuare a cadere tra sette giorni Costantinopoli sarebbe minacciata dalla fame. L'abbondante neve cata a spezzato in parecchi punti i fili elettrici.

(Radio-Stefani)

I GHIACCI IMPEDISCONO LA NAVIGAZIONE NEL BALTICO

COPENAGHEN, 12. — I ghiacci rendono difficilissima la navigazione nel Baltico. Da cinque giorni l'isola di Sprogoe è tagliata fuori da ogni comunicazione. Nonostante l'attività incessante dei rompighiaccio 15 piroscafi si sono incagliati e si trovano nell'impossibilità di aprirsi la via tra i ghiacci. (Radio Stefani).

31 GRADI SOTTO ZERO IN BULGARIA

SOFIA, 12. — Il freddo si è ancora intensificato. La temperatura in tutto il paese è ancora diminuita. Sul Danubio il termometro è disceso al di sotto dei 31 gradi sotto zero e a 27 gradi a Roustchuk. Fino ad ora in tutta la Bulgaria non si era mai avuto un freddo così intenso.

30 GRADI SOTTO ZERO A PRAGA

PRAGA, 12. — Stamane si è verificata la più grande gelata che si ricordi dal 1775. A Budejovice, nella Boemia meridionale sono stati registrati 31 sotto zero e 39 sotto zero a Praga. Tutti i treni compresi quelli rapidi internazionali subiscono ritardi di varie ore poichè durante le fermate alle stazioni le ruote dei convogli debbono essere sbarazzate dal ghiaccio che ne impedisce il movimento. Il riscaldamento dei vagoni a mezzo del vapore non può essere attuato perchè l'acqua gela immediatamente nei tubi. Numerosi treni sono rimasti bloccati dalla neve nella Slovacchia. (Radio Stefani).

Il curioso testamento di un calzolaio

SCARPE A TUTTI I POVERI ED ALLE FAMIGLIE NUMEROSE

SAVONA, 12. — Ieri si spegneva nella nostra città il sig. Carlo Pongilione, che possedeva un avviatissimo negozio di calzature. Aperto il testamento si trovò che il defunto aveva stabilito che nel giorno dopo la sua morte, a tutte le persone povere ed alle famiglie numerose che si fossero presentate nel suo negozio doveva essere distribuito un paio di scarpe.

La filantropica disposizione ha destato la più gradita impressione in città, e, manco a dirlo, è subito cominciato il pellegrinaggio dei bisognosi alla provvida calzoleria.

Nel mondo degli affari

RECEDE DALLA SOCIETA'

Con atti del notaio dott. cav. uff. Michelangelo Chiacone, Salice Matilde fu Giuseppe e Alzetta Vincenza fu Osvaldo ved. Salice recedevano dalla Società in nome collettivo «Fratelli Salice e G. Polesello», con sede in Pordenone, prelevando la caratura del fu Giuseppe Salice conferita in lire 50 mila.

In seguito a tale recesso la Società, d'ora in avanti, pur correndo sotto la medesima ragione sociale Società in nome collettivo «Fratelli Salice e G. Polesello» con la medesima sede, sarà composta dai soci superstiti Salice ing. Antonio e geometra Emanuele fu ing. Luigi e Polesello Giuseppe, col capitale sociale residuante in lire 385.000 regolata dal vecchio Statuto.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

L'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci della Società Anonima Cooperativa per l'utilizzazione Idro-Elettrica della «Fontaniva» con sede in S. Giovanni di Polcenigo, deliberava lo scioglimento e la messa in liquidazione della Società stessa, designando a liquidatori i signori: Sisto Bravin di Osvaldo, Scandolo Antonio fu Filippo, Morando Giuseppe, rag. Edoardo Cavecchi, Gotardo Pietro fu Antonio, Bravin Gio. Batta di Giovanni, quali Sindaci.

***

L'assemblea generale ordinaria del Forno Cooperativo di Prata di Pordenone, ha deliberato di sciogliere la Società e di metterla in liquidazione nominando tre liquidatori nelle persone dei sigg. Sandrin Alberto fu Giovanni di Pordenone, Fusari Costante fu Antonio e Bortolin Luigi fu Lorenzo, ambedue di Prata di Pordenone.

AUMENTO DI CAPITALE

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima «Fonderia Industriale Pordenonese» con sede in Pordenone, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 225 mila a lire 450 mila con l'emissione di azioni da lire 500.

NUOVA SOCIETA'

Con rogiti del dott. Carlo Arrigo, la Società civile «Società Anonima Concordia» con sede in Trieste è trasformata in una società commerciale con le forme della Società anonima e precisamente con denominazione «Società Cooperativa Anonima per azioni».

La Società ha sede in Udine.

La Società ha per oggetto la costruzione, l'amministrazione sotto qualsiasi forma di immobili e la gestione degli ambienti dove si possono svolgere manifestazioni artistiche.

ULTIMA ORA

Tremenda esplosione provocata dallo scoppio di una bomba

QUINDICI EDIFICI IN FIAMME

NEW YORK, 12. — Si ha notizia da Nuova Jersey di una tremenda esplosione che ha incendiato ben 15 fabbricati. La polizia crede si tratti di una bomba ma non è escluso che possa anche trattarsi dello scoppio di un lambicco per la distillazione del Wisky. L'incendio che si era diffuso con una facilità eccezionale mettendo in serio pericolo gli abitanti di 15 edifici, è stato domato dopo lunghe ore di lavoro, e, a quanto è dato sapere finora, nessuna vittima umana si è avuta a deplorare.

Cinquanta famiglie sono però senza tetto. Fra le voci che circolano circa lo scoppio, si è quella che si tratterebbe di una bomba fatta esplodere per vendetta contro un italiano che aveva il suo negozio in uno dei 15 edifici e tale voce sarebbe nata dal fatto che il suo negozio è rimasto completamente distrutto. (Radio Stefani).

Disordini gravissimi durante il trasporto della salma di un giustiziato

MESSICO, 12. — Il trasporto del feretro di Toral giustiziato l'altro ieri ha dato luogo a disordini gravissimi. Migliaia di persone si erano raccolte sul percorso del corteo ed al passaggio gettarono fiori sul feretro inneggiando a Toral. I pompieri fecero uso delle pompe per disperdere i dimostranti e la polizia a cavallo fece continue evoluzioni caricando la folla. Durante la tumulazione di Toral il cimitero degli spagnoli dovette essere occupato militarmente. Il bilancio dei disordini è questo: 11 morti e 30 feriti. La polizia operò una ventina di arresti.

Nel quartiere generale del Governatorato del «Nuevo Leon» signor Aaron Saens è stata trovata questa mattina una bomba non esplosa. Aaron Saens è candidato del partito rivoluzionario alla presidenza ciò che fa ritenere si tratti di un attentato mancato.

Il Presidente Portes Gil ha dato prova di molto sangue freddo nell'attentato compiuto contro di lui. Egli che appartiene al partito detto «rivoluzionario» discendendo dalla sua vettura ha pronunziato sorridendo queste parole: «La rivoluzione ha fortuna». L'attentato era stato preparato con molta cura. E' stata trovata un'altra bomba non esplosa.

I disordini a Bombay accennano a diminuire

BOMBAY 12. — Pare che grazie agli sforzi spiegati dalle truppe e dalla polizia i disordini accennano a cessare o quanto meno a diminuire. La giornata di oggi che non è stata delle peggiori è stata però tutt'altro che incruenta. Tra le vittime segnalate nel rapporto ufficiale di oggi naturalmente si contano assai numerose persone che non avevano nulla a che fare con le contese di razza.

Persone di ogni ceto sono state raggiunte dai colpi di arma da fuoco o da pietre mentre passavano per le vie ove i conflitti scoppiavano fulmineamente. Ora le principali arterie della città sono pressochè deserte mentre continuano le imboscate nei dedali delle viuzze dei quartieri suburbani. (Radio Stefani).

Lo spettro della fame nell'Afganistam

LONDRA, 12. — Le notizie dell'Afganistan mostrano come la vita vada diventando sempre più difficile in tutto il paese. I viveri scarseggiano, il commercio è arenato e nella stessa Cabul i saccheggi sono frequenti. La capitale vive sotto l'incubo delle continue guerriglie. Anche i propositi di Ali Ahmed Can autoproclamatosi Re ed impadronitosi di Jallalbad destano viva inquietudine. Dato questo caotico stato di cose è logico che molti si augurano un ritorno di Aman Ullah. Sopratutto in India vi sarebbe un grande movimento in favore dell'ex Re. A Peshawar durante una affollata riunione di maomettani e indù Aman Ullah è stato dichiarato solo e legittimo re dell'Afganistan. (Radio Stefani).

Viaggio avventuroso di tre tedeschi in pallone

LONDRA, 12. — Tre tedeschi, certi Paolo Rohr Paolo Trellsche e Grexhausen i quali nonostante le poco promettenti condizioni atmosferiche si erano inalzati da Lipsia con un pallone libero, hanno atterrato stamane presso il villaggio di Torphins ad una cinquantina di chilometri da Aberdeen. Essi già investiti da fortissime raffiche mentre si trovavano sul mare del nord, nell'atterraggio erano stati sbattuti contro gli alberi.

I tre aereonauti hanno riportato ferite non gravi e l'areostato è stato fortemente danneggiato.

(Radio-Stefani).

CRONACA CITTADINA

Per l'accordo fra Chiesa e Stato
Un Te Deum in Duomo

Ieri abbiamo diffuso per primi in città e provincia con la nostra edizione straordinaria pomeridiana, la notizia dell'accordo tra la Santa Sede ed il Governo Nazionale.

Ieri nel pomeriggio mons. Giovanni Mauro, arciprete della Metropolitana, a comunicato alle Donne Cattoliche della parrocchia del Duomo, convocate per la riunione mensile, la nuova del grande avvenimento, aggiungendo particolari sulla firma e sull'accordo.

Giovedì, venerdì e sabato le campane delle parrocchie suoneranno a mezzodì ed alla sera in segno di giubilo per la avvenuta conciliazione.

Domenica prossima 17 corrente S. E. l'Arcivescovo, nella chiesa metropolitana, alla presenza di tutte le autorità cittadine, celebrerà un solenne «Te Deum» di ringraziamento per il felice esito di concordato fra la S. Sede ed il Governo Nazionale.

La Giunta Diocesana al card. Gasparri

Al Cardinale Gasparri, Segretario di Stato di S. S. è stato spedito il seguente telegramma:

«Giunta Diocesana Udine, esultante faustissima notizia pervenuta occasione anniversario incoronazione Santo Padre, Festa Beata Vergine Lourdes, umilia Sommo Pontefice vivissimi auguri «ad multos annos», sensi filiali devote fervide felicitazioni, assicurazione costante lavoro incremento Azione cattolica piena ubbidienza Sue direttive, implora Apostolica Benedizione. — Pres. avv. Brosadola».

Un omaggio al Podestà e nobile sua risposta

Il prof. Angelo Bongioanni, per molti anni bibliotecario della nostra Biblioteca e padre di Emilio Bongioanni, morto gloriosamente per la grandezza della Patria, tra Montello e Piave, meritando la medaglia d'oro, ha pubblicato un libro col titolo «Nomi e cognomi» con la dedica:

«Questo libro è dedicato — alla città di Udine — che educò il fiore della giovinezza — del mio Emilio — ed alle sue mostrine di fante volontario — dieci i colori — che egli non ancora ventenne — portò alla vittoria ed alla morte — tra Montello e Piave — il XIX giugno MCMXVIII — meritando il sommo premio del valore».

Il prof. Bongioanni ha inviato una copia del libro sopradetto in omaggio al Podestà del Comune, il quale ha risposto con la seguente lettera:

«Egregio professore,

mi giunse or ora il Suo libro «Nomi e cognomi» e ne leggo, con cuore commosso, la dedica

«Udine ricorda il Suo figliuolo dapprima studente alle scuole medie, poi volontario di guerra, infine glorioso esempio di sacrificio e di valore. Ed è fiera che le sue tradizioni di civismo abbiano permeato l'animo del giovanetto che, nell'ora del cimento, ebbe una sola visione, un solo ideale, una sola speranza: la Patria.

«Udine ha dedicato alla memoria di Emilio Bongioanni una delle sue vie. Ella oggi, nel nome del figlio valoroso, dona a Udine un Suo libro, improntato a genialità ed a profonda cultura storica.

«In questo scambio di sentimenti, rivive perfetto l'omaggio verso chi immolò la sua vita alla grandezza della Patria e che oggi e sempre è e sarà per tutti fiamma inestinguibile per ogni più nobile ardire.

«Mi abbia, col più deferente ossequio

Il Podestà f.to G. di Caporiacco

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte della co. Giulia Lovaria: co. Enrico e Cecilia del Torso 50.

OSPIZIO MARINO. — Nel secondo anniversario della morte del loro Enzo: Rosina e Guido Tandelli 25.

MISSIONI STIMATINE IN CINA. — Nel secondo anniversario della morte del loro Enzo: Rosina e Guido Tandelli L. 25.

***

Ricorre oggi il secondo anniversario della morte del caro giovinetto Enzo Tandelli, scolaretto modello, rapito a dieci anni, all'amore degli inconsolabili genitori che in lui avevano riposto ogni loro affetto, ogni loro speranza.

In sua memoria essi hanno offerto col mezzo della «Patria» lire 25 alle Missioni Stimatine in Cina per il battesimo di un bambino, lire 25 all'Ospizio Marino.

Paola e Mario Bonacina, in memoria del carissimo amico, lire 10 al Rifugio bimbi abbandonati.

BENEFICENZA

All'Ospizio Marino Friulano il dott. G. B. Favellio di Varmo, ha versato L. 132 somma raccolta fra amici; per onorare la memoria di Giuseppina Marchetti. Manni Adolfo ha versato L. 100; Gino Driussi 50.

***

Alle Orfanelle di Via Rivis, la famiglia Leonardezzi ha offerto lire 100 per onorare la memoria della loro defunta.

DUE ARRESTI A PASIAN DI PRATO

I Carabinieri hanno tratto in arresto a Pasian di Prato certi Francesco Qualizza di Giovanni, d'anni 31, e Lorenzo Zanettini di Elio, d'anni 27, quali sospetti autori di un furto di penniti in danno di tale Federico Degano.

La conferenza oraria di Padova e gl' interessi ferroviari del Friuli

Venerdì scorso 8 corrente ebbe luogo a Padova, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, la conferenza per gli orari ferroviari estivi, presieduta dall'on. Milani, con la partecipazione dei delegati dei Consigli Provinciali dell'Economia delle Tre Venezie, dei rappresentanti della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, dei Capi Compartimento di Venezia e Trieste, e della Società Veneta.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine aveva nominato a propri delegati i signori cav. prof. E. Marchettano, cav. uff. ing. C. Fachini, cav. E. Broili, ma i due ultimi furono impossibilitati da intervenire per altri impegni.

Ecco in riassunto, le proposte presentate dal Consiglio dell'Economia di Udine e il risultato delle discussioni avvenute in merito. Occorre premettere che, come di consueto, i delegati delle FF. SS. avevano fatta ogni riserva per quanto poteva riguardare le domande di aumenti di treni, aumenti che non sono consentiti dalle attuali condizioni di bilancio ferroviario.

Linea Venezia-Udine-Tarvisio. — Il Consiglio dell'Economia di Udine reputa opportuno che sia messa allo studio una diversa impostazione dell'attuale comunicazione diretta pomeridiana Venezia-Tarvisio-Vienna, data dal treno 506, per modo da poter raccogliere a Mestre le importanti coincidenze dei treni in arrivo da Milano e da Roma fra le 17 e le 19.

I funzionari delle FF. SS. osservano che ciò potrà venire fatto in un più lontano avvenire, essendo necessari speciali accordi colle ferrovie estere. Per intanto annunciano che, col prossimo orario estivo, sarà trasformato in diretto l'attuale accelerato numero 1648, che perciò giungerà a Udine alle 22.45, anzichè alle 23.50.

Treno 1630 (arr. Udine 4.15). — Il Consiglio dell'Economia di Udine chiede che ne sia anticipata la partenza da Venezia alle 23 circa, per arrivare a Udine fra le 2 e le 3. Analoga proposta è fatta dal Consiglio dell'Economia di Venezia.

Le FF. SS. rimandano la discussione su tale proposta, dato che dal 15 maggio sarà riattivato il diretto 508, in arrivo a Udine alle 2.04, che corrisponda ai desideri esposti.

Insistendo il delegato di Udine per il periodo in cui il 508 non funziona, dichiarano che è allo studio l'istituzione di una carrozza diretta Milano-Udine coi treni 195-1630, la quale darà modo ai viaggiatori provenienti da Milano di evitare il trasbordo a Mestre o a Venezia; ciò qualora il 1630 non possa venire anticipato come si desidera.

Treno 6242 (misto da Pordenone, arr. a Udine 7.38). — Il Consiglio dell'Economia di Udine, rilevata l'incomodità di detto treno, ne chiede la sostituzione con un omnibus o accelerato locale Pordenone-Udine, qui in arrivo verso le 8.

La proposta non è accolta, perchè significherebbe aumento di treni.

Treno merci 6237 (part. Udine ore 13). — Il Consiglio dell'Economia di Udine rinnova domanda che detto treno sia adibito a servizio viaggiatori fra Udine e Pordenone, ciò essendo tanto più necessario col nuovo orario, dato che si annuncia un anticipo del diretto 503.

La proposta è accettata dalle FF. SS.

Amministrazione del servizio locale di 3.a classe sul D. D. 504 fra Udine e Tarvisio. — Questa domanda, altra volta presentata, non trova favorevoli le FF. SS. perchè richiederebbe, nonostante il parere diverso del Consiglio dell'Economia di Udine, un aumento della composizione del treno, che non è possibile.

Fermata a Codroipo del DD. 509. — Il delegato di Udine, pure in massima ritenendo che si debba resistere alle molte domande di nuove fermate ai treni diretti e direttissimi, mostra le ragioni che stanno a favore della domanda di Codroipo. Le FF. SS. dichiarano che il caso sarà esaminato.

Fermate a Tarvisio, Città dei DD. 504 e 509. — La richiesta che tali fermate siano rese permanenti non è accettata, salvo che per una breve proroga dell'attuale concessione.

Treno 1642 (arr. Udine 9.50). — Il delegato del Consiglio dell'Economia di Udine raccomanda che sia fatto procedere da Casarsa a Udine in precedenza al direttissimo 504.

Le FF. SS. riconoscono l'opportunità della proposta, che sarà studiata.

Linea Casarsa-Motta di Livenza. - Treno 3513 (part. Casarsa ore 12.20). — Il delegato del Consiglio d'Economia di Udine chiede che sia anticipato quanto occorre per porlo in stretta coincidenza col diretto 503 di cui fu annunciato l'anticipo. E' accordato.

Accelerazione treni. — Le FF. SS. annunciano che col nuovo orario sarà accelerata la corsa di alcuni treni, specialmente diretti e direttissimi, fra Tarvisio e Venezia.

La proposta di Venezia di sopprimere le fermate dei treni diretti 503 e 506 a Mogliano, Spresiano, Susegana, Codroipo non trova favorevole accoglimento.

Linea Udine-Trieste. — Il Consiglio dell'Economia di Udine chiede il ripristino del diretto in partenza da Udine per Trieste verso le 7, e dell'accelerato in partenza verso le ore 9 e mezzo. E' accordato.

Treno 261 (arr. Udine ore 11.5) fermata a Buttrio. — Questa domanda del Consiglio dell'Economia di Udine cessa di avere ragione, data la nuova impostazione che l'orario della linea avrà col 15 maggio p. v. e secondo la quale è previsto un treno in arrivo a Udine alle 11.30, confermata in tutte le stazioni.

Il detto nuovo orario porterà una coppia di diretti molto rapidi fra Udine e Trieste, i quali copriranno la distanza fra le due città in ore 1 e tre quarti.

Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro. — Il Consiglio dell'Economia di Udine, dimostrata l'insufficienza delle comunicazioni fra Udine e la Bassa Friulana, chiede che il treno 3562 abbia origine a Portogruaro, partendone verso le 6.30, e il 3565, che parte da Udine alle 12.20 prosegua da San Giorgio fino a Portogruaro.

La proposta implicante una nuova coppia di treni fra Portogruaro e S. Giorgio, incontra l'opposizione delle FF. SS. Queste però, per abbreviare il viaggio mattutino Latisana-Udine, s'impegnano di far proseguire da Palmanova a Udine il treno 3562 anticipato in modo da giungere a Udine verso le 7.

Linea Palmanova Grado. — Sono lungamente discusse le proposte di Grado, appoggiate dal Consiglio dell'Economia di Trieste, Grado e Trieste alla cui provincia tale Comune appartiene.

Trattasi dello spostamento di alcuni treni nel tratto Cervignano-Pontile di Grado, lasciando invariato l'orario Udine-Cervignano. Tali proposte sono accettate dal Consiglio dell'Economia di Udine, a condizione che sia stabilita una coincidenza Palmanova-Cervignano fra il treno 1687 (arr. Palmanova ora 16.44) e il treno che partirà da Cervignano per Grado alle 18 circa. Le FF. SS. accordano.

Linea Stazione per la Carnia - Villa Santina. — Il Consiglio dell'Economia di Udine chiede un treno che parta da Stazione della Carnia verso le 17.40 in coincidenza col 1638 da Udine e uno in arrivo a Stazione Carnia alle 6, che permetta una comunicazione antimeridiana verso il Canale del Ferro, all'infuori del DD. 504 che ferma solo a Pontebba e Tarvisio.

Il delegato della Società Veneta afferma essere più che sufficiente per il traffico della ferrovia carnica le attuali 5 coppie di treni, alle quali si aggiungeranno i soliti treni periodici temporanei estivi.

Facoltà alle stazioni di Tolmezzo e Villa Santina di rilasciare biglietti per qualunque stazione della rete — Il delegato della Società Veneta risponde che sono in corso le pratiche necessarie con il Ministero delle Comunicazioni.

***

Altri volti riguardarono l'emissione di abbonamenti a zone più ristrette delle attuali, il comporto dei treni, l'incarrozzamento dei viaggiatori.

Importante riunione "Pro Aquileia,,

Ieri, nella sala maggiore del Consiglio dell'Economia della Provincia di Udine, si svolse un'adunanza «Pro Aquileia», presieduta da S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo. Erano presenti i signori: on. co. Gino di Caporiacco, podestà di Udine; cav. dott. Raffaello Pagani, per la Federazione Fascista Friulana, comm. dr. Gualtiero Valentinis, cav. prof. Giovanni Brusin, direttore del R. Museo Archeologico e degli scavi di Aquileia e don Alceste Saccavino. Scusarono la loro assenza S. E. il sen. Luigi Spezzotti ed il comm. Ugo Zilli.

L'adunata ebbe scopo esclusivamente pratico, quello cioè di studiare il modo di aumentare, sopratutto in Provincia, il numero degli iscritti all'Associazione Nazionale «Per Aquileia», la quale ha l'incondizionata approvazione ed appoggio da parte del Governo, come si può arguire dai nomi cospicui che fanno parte del Comitato onorario.

Venne stabilito di intensificare l'azione di propaganda per indurre ad inscriversi tutti i Comuni ed i vari Enti nella misura loro consentita, ed anche i privati che sentono, come debbono sentire, l'affetto per «Aquileia Mater» culla, a mezzo di Roma, di civiltà in questa nostra terra di confine. L'esempio è già stato dato dall'alto. Il Comune di Udine ha sottoscritto per L. 10.000 annue, il Consiglio Provinciale dell'Economia per 5.000, la Banca del Friuli per 2.500, la Cassa di Risparmio di Udine per 2.000, ecc., senza contare le generose sottoscrizioni fatte dall'Amministrazione Provinciale di Udine, nonchè da privati, tra le quali cospicue (10.000 annue) quelle di S. E. il sen. Morpurgo e del conte Brunner Muratti, e quella di S. E. mons. Nogara, Arcivescovo di Udine, della Ditta Moretti a mezzo del cav. Ugo Omet, ed altri ancora.

E' necessario però che la lista dei sottoscrittori abbia ad aumentare, sopratutto per il valore morale che le adesioni rivestono, specie quelle raccolte in Provincia.

I soci si dividono, come è noto, in due categorie: soci benemeriti con impegno di versare per quattro anni una somma annua da L. 1000 a 10000, e quella dei soci ordinari con l'impegno di un contributo annuo da L. 50 a 1000. Se alla prima categoria non è da sperare che possano aderire, generalmente parlando, che Enti o privati che ne abbiano il modo, è però da confidare che il numero degli aderenti alla seconda sia così rilevante che abbia a costituire un vero plebiscito popolare. E l'iscriversi è opera di carattere altamente patriottico e civile, poichè con le contribuzioni si viene non a sostituire, ma ad integrare fondi stanziati all'uopo dal R. Governo, già cospicui.

Gli scavi di Aquileia, oggi in piena efficenza, mercè anche i primi contributi dell'Associazione, danno risultati veramente grandiosi, se non imprevisti, tali da rendere meritorio l'aiuto concorde, innanzi tutto dei friulani, per ridonare alla luce, palpitanti di vita, tante memorie di Aquileia romana e cristiana.

Così si renderà agevole la via alla realizzazione del voto formulato dal prof. Calderini, uno tra i più grandi amici e studiosi di Aquileia, nel congresso degli Studi Romani tenuto a Roma nello aprile del passato anno: «Voglio sperare che tra pochi anni, cioè per il 1931, che sarà il nono centenario della Basilica Popponiana, possa essere già attuato tutto il programma massimo degli scavi e dell'assetto del Museo, e possa essere attuato con quella copia di risultati cospicui, in cui tutti abbiamo fede».

Gli ultimi guizzi del carnevale

LA CAVALCHINA

La tradizionale, indimenticabile «Cavalchina» o «Festa dei Fiori» un tempo tanto rinomata, e che anche ieri sera prometteva qualche cosa di veramente buono, grazie ad un ingegnoso e fine addobbo del Teatro, ad una scelta particolare dei migliori ballabili della stagione, ad una preparazione insomma di tutto ciò che si può desiderare in simili circostanze, non ha potuto aver luogo causa il rigore del freddo che ha gelato... anche il più caldo entusiasmo dei più focosi seguaci di Tersicore.

STASERA ULTIMA VEGLIA

Stasera l'esercito degli appassionati della danza convoglieranno galmente in massa verso il teatro Puccini per dare festosamente l'addio al morente Carnovale.

Stimolati dai ballabili meravigliosi della brava orchestra Marcotti, cavalieri e dame si daranno per un'ultima volta alla pazza gioia della danza senza rimpianti di sorta.

Maschere e gruppi di maschere recheranno una nota di intensa giocondità col loro capricci bizzarri fatti apposta per onorare la parentesi carnovalesca.

Stasera adunque ultima adunata al Puccini; poscia si romperanno le righe per ricomporle al prossimo anno.

Sala Olimpia

Stasera, alle ore 19, avrà luogo il Ballo Mascherato. Si avverte che per la occasione, il tram di città farà servizio fino alla Sala.

LA FESTA DELLE LUCI DEGLI STUDENTI MEDI

Come annunciato, questa sera, nelle Sale Moretti, seguirà l'attesa festa da ballo organizzata dal solerte Comitato feste Studenti Medi.

«LA RENGHE»

Domani, primo di Quaresima, la gita solita — a Vat, a Paderno, per mangiare «la renghe». Dall'anno scorso, a quei paesi fa concorrenza anche S. Caterina, dove il sig. Andrea Covre offre gratuitamente l'aringa a quanti domani gli ranno visita.

CINQUE CAMINETTI... IN FUMO

Durante il pomeriggio di ieri, ed anche nelle prime ore della sera, i Vigili del Fuoco, furono chiamati in cinque punti della città, per spegnere il fuoco sviluppatosi nei camini.

Il primo allarme fu dato dai **famigliari del prof. Casonato, abitante** in Via Gemona 56; il secondo dalla **famiglia dell'avv. Tavano, dimorante** in Via Teobaldo Ciconi, casa De Luca.

Poco dopo i Pompieri accorrevano al Palazzo del Governo ove il fuoco s'era **sviluppata in forma preoccupante. Fortunatamente il pronto intervento dei Vigili del Fuoco,** scongiurò ogni serio malanno.

In via Aquileia N. 59, **casa Del Cont, abitata dal dott. Grasso Biondi e in via** Ronchi 70 casa Manganotti abitata dal signor Giovanni Pasquali, si ebbero lievi danni, come del resto n tutti gli altri posti.

ECHI DEI THE DANZANTI PRO UNIONE ITALIANA CIECHI

Abbiamo già riferito il brillante esito dei due thè danzanti tenutisi a beneficio della Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi in data 20 gennaio e 6 febbraio.

Il merito dell'esito così favorevole, si deve alle gentili signore del «Comitato femminile di Propaganda e Assistenza» della Sezione stessa, presieduto dalla sig.ra d. con. Maria Groppleró-Specher a cui la Sezione deve un sincero plauso per l'attività affettuosa dimostrata ormai in varie occasioni.

Uno speciale ringraziamento va dovuto inoltre alla bravissima orchestra, diretta dal sig. Raffaele Durazzano, la quale, eseguendo con valentia e perfezione i migliori ballabili della stagione, ha prestato gratuitamente la sua gentile opera. E grazie ancora ai signori Giorgio D'Orlandi e Antonio Ballarin che seppero disimpegnare a meraviglia gli onori di casa, ed al sig. Tamburlini che, offrì gentilmente le sale dell'Albergo Nazionale.

La bora è cessata ma continua il freddo
Tutte le roggie gelate
La minima raggiunta è stata di 15 gradi e mezzo sotto zero

Il freddo del giorno è il freddo che ci delizia da oltre un mese e che ha assunto in queste due ultime giornate, proporzioni — per la nostra regione — veramente fantastiche.

La bora che ieri ha avuto una violenza di 120 chilometri all'ora, è andata scemando gradatamente, ma ha fatto dei danni specialmente nel Cividalese, ove parecchi comignoli furono asportati e le piantagioni di alberi danneggiate.

A Udine essa ha, si può dire, paralizzato il movimento, giacchè il freddo è stato reso insopportabile dal vento che frustava il viso e gelava le mani.

Nelle scuole pochi alunni si sono presentati, e anche nelle officine il lavoro si è svolto con notevoli difficoltà, specialmente per quelle che hanno necessità di acqua.

Le roggie gelate

Nel mattino le roggie che attraversano la città hanno cominciato a gelare.

A ricordo d'uomo la roggia che segue via Felice Cavallotti, è stata gelata una volta sola, circa trenta anni addietro. Ma allora non era incanalata come oggi, e avendo un letto più largo, in certi punti quasi stagnava. Dapprima il ghiaccio è andato formandosi sotto i ponti, poi man mano si allungò lungo il corso tanto che stamane tutte le roggie, e specialmente quella di via Cavallotti erano... solidificate.

Il ghiaccio di uno spessore notevole permette di camminarci sopra.

Anche le fontane hanno avuto l'acqua gelata nei tubi, molti dei quali sono rotti.

La temperatura massima ieri raggiunta è stata di 7 gradi, e quella minima di 15.4 gradi, sotto zero, una media quindi di gradi 11.2 sotto zero!

Non vi è ufficio, od esercizio, o casa che non abbia incrostazioni di ghiaccio sui vetri delle finestre, anche se le stanze siene bene riscaldate, e tali incrostazioni di ghiaccio non hanno ceduto durante tutta la giornata che per la media con cui si è mantenuta, non ha riscontro negli annali meteorologici udinesi.

Il trenino di Caporetto non si è rovesciato

I giornali annunciano stamane che il trenino di Caporetto, alla stazione di Pulfero è stato rovesciato. La notizia non è vera. Il trenino non ha ieri funzionato perchè la bora fortissima avrebbe reso pericoloso il transito in certi punti della vallata che è particolarmente presa di mira dal vento. Di altra parte alla stazione di Barbetta il freddo raggiunse i 24 gradi sotto zero, impedendo così ogni lavoro di manovali all'esterno.

Stamane cessata o almeno scemata la bora, il servizio è stato ripreso regolarmente fino al Pulfero, giacchè oltre, la linea è ingombrata da neve e ghiaccio.

Naturalmente la Direzione ha dato disposizioni perchè la linea stessa venga sgombrata al più presto e il servizio sia fatto sino a Caporetto.

L'inverno più freddo è stato superato

Abbiamo detto più sopra che la giornata di ieri è stata la più fredda di quante si sieno avute finora. Diffatti l'anno più freddo di cui si sia tenuta registrazione negli annali è stato il 1879-80, in cui si ebbe il dicembre e il gennaio con temperature costanti dai 6 ai 10 gradi sotto zero. Anche allora tutti i vetri avevano incrostazioni di ghiaccio, e le tubature d'acqua furono colpite dal gelo. La minima raggiunta non superò però i gradi 13.5 sotto zero.

Ora se questo inverno può paragonarsi a quello come durata del freddo, lo supera però per intensità. Le minime segnate nelle lunghe osservazioni fatte prima dal Venerio e quindi dal comm. Malignani, non ebbero mai ad essere inferiore ai 12 gradi sotto zero.

Sul Colle del Castello

Il comm. Malignani ha ripetuto ieri sul Colle del Castello le osservazioni con lo stesso sistema seguito nel passato, cioè ponendo i termometri in posizioni speciali e senza la protezione delle gabbie di ferro.

Sul colle del Castello si sono registrati 14.2 gradi sotto zero!

Molti chiederanno: e fuori porta? La temperatura fuori città non deve essere stata molto inferiore a quella registratasi a Udine, perchè il vento generalmente uguaglia ed impedisce formazioni di «stagni» di atmosfera fredda nelle bassure.

Stamane alle 8 la temperatura era sempre di 14 gradi sotto zero.

A Martignacco, secondo quanto ci telefona il nostro corrispondente, è stata di 21 gradi.

Straripamento del Ledra

Stanotte verso le 2 il suono delle campane a martello dava improvvisamente l'allarme a Lauzacco. Il Ledra, aveva straripato inondando la campagna ed invadendo alcune casupole. Si iniziò subito l'opera di soccorso la chiaro delle torcie a vento. Gli abitanti delle case allagate furono tutti tratti in salvo, mentre molto pollame, un maiale e una capra perirono annegati.

Già l'acqua diminuisce, ma uno strato di gelo ricopre tutta la zona allagata. Alle 5 di stamane si recò sul posto il capitano dei CC. RR. De Giovanni.

Due morti per paralisi in città

Ieri in città, probabilmente a causa del freddo, si sono avuti due casi di paralisi cardiaca.

Il [illegible] Arturo [illegible] di anni 70, abitante in via Superiore, moriva ieri mattina per sincope, mentre per congestione cerebrale moriva nel [illegible] la vecchia Ciocutti Maddalena fu Giacomo di anni 85, abitante in [illegible] della Bassa.

Numerosi guasti nelle tubature dell'acquedotto

Causa il gran freddo molte prese dell'acquedotto sono gelate e si sono verificati numerosi guasti nelle tubature di ghisa e nei contatori. Perciò oltre metà delle utenze mancano dell'indispensabile liquido e l'Officina Comunale ha dovuto centuplicare il suo lavoro, data la continua richiesta di riparazioni da ogni parte della città.

Il tram Udine Tarcento in normale attività

Il tram Udine-Tarcento che, causa un ingombro della linea (causato dalla neve che il forte vento aveva fatto agglomerare in un punto del binario) ha dovuto ieri effettuare un trasbordo nei pressi di Molin Nuovo, ha oggi ripreso il normale servizio diretto.

Notevoli ritardi nei treni

Tutti i treni hanno subito oggi notevoli ritardi.

Quello delle 9.27 in arrivo da Venezia ha avuto 35 minuti di ritardo e quello in arrivo da Trieste 54 minuti.

Il diretto Vienna-Roma, in arrivo a Udine alle 10.58, è segnalato con 103 minuti di ritardo.

La neve portata dal vento ha coperto di un notevole strato tutte le linee ferroviarie, e si è dovuto far correre il fendineve. A Risano, poco fuori dela stazione, ve ne era quasi un metro!

32 gradi sotto zero a Tarvisio

Ha Tarvisio a temperatura minima segnata questa notte è stata di 32 gradi sotto zero. Questi i dati ufficiali. Si parla però anche di 37 gradi segnati nelle località basse della cittadina.

Stamane alle 8 vi erano —24 gradi. A Stazione della Carnia pure stamane il termometro segnava —14.

UN CASO DI ASSIDERAMENTO

Il freddo intenso di ieri, ha voluto la sua vittima, lo spazzino Luigi Tabi fu Antonio, d'anni o da Beivars. Stava egli intento al suo lavoro, in via Pracchiuso, quando ad un tratto, colpito da malore per il gran freddo, si accasciò su se stesso, privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti, fu poco dopo con l'autoambulanza dei Civici Pompieri trasportato all'ospedale ove il medico di guardia constatò trattarsi di un caso di assideramento.

Le condizioni del Tabi non sono gravi.

ORARIO FERROVIARIO

UDINE-TRIESTE

Partenze: 4.51 (O.) — 6.45 (A.) — 9.37 (D.) — 12.15 (D.) — 14.55 (A.) — 17.45 (O.) (da Gorizia) — 18.05 (D.) — 20.21 (A.).

Arrivi: 7.35 (O). — 8.47 (A.) — 11.03 (D.) — 15.35 (A) — 17.51 (D.) — 19.50 (A) — 20.15 (D.) — 23.45 (O.).

UDINE-VENEZIA

Partenze: 5.20 (A.) — 7 (D.) — 9.45 (A.) 11.18 (D.) — 16.05 (D.) — 18.05 (A.) — 20.30 (D.D.)

Arrivi: 4.15 (A.) — 7.38 (M.) da Pordenone — 9.50 (A.) — 9.27 (DD.) — 11.58 (D.) — 15.45 (A) — 18.13 (D.) — 21.40 (Al.) (da Conegliano) — 23.50 (A).

UDINE-TARVISIO

Partenze: 3.35 (L.) — 4.50 (A.) — 9.45 (DD.) — 15 (A.) — 16.00 (A.) — 18.30 (D.).

Arrivi: 8.18 (A) — 10.57 (D.) — 14.45 (O. — 19.30 (A) — 20.04 (DD) — 24 (L.).

UDINE-SAN GIORGIO NOG.

Partenze: 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 16.15 — 19.

Arrivi: 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.30 — 17.58 (Grado) — 22.

Linea UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: 6.15 — 8.10 — 12.05 — 15 (1) — 18.20 — 20.25.

Arrivi a Cividale: 6.50 — 8.40 — 12.35 — 15.30 — 18.45 — 20.55.

Partenze da Cividale: 7.20 — 9 — 13.30 17.25 — 19.45.

Arrivi a Udine: 7.45 — 9.30 — 14 — 16.20 — 19.15.

(1) Si effettua nei soli giorni festivi [illegible] della Stazione.

Linea CARNIA-VILLASANTINA

Partenze da Carnia: 7.20 — 8.15 — 10.45 14.30 — 18.35.

Arrivi a Villa Santina: 8 — 9.00 — 11.25 — 15.10 — 20.15.

Partenze da Villa Santina: 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15.

Arrivi a Carnia: [illegible] — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Le grandi prove sciatorie di fondo

Il VI Campionato della Regione Giulia

(*Tarvisio 24 febbraio*)

Lo «Sci Club Monte Tricorno» di Trieste organizza per la sesta volta la grande gara di fondo per il Campionato di Sci della Venezia Giulia.

Diamo pertanto il Regolamento.

1. La Gara di fondo per il Campionato di sci della Regione Giulia viene disputata ogni anno, possibilmente in precedenza delle corrispondenti gare nazionali per cura delle Società della Regione che, dopo il consenso del competente Ente sportivo Provinciale Fascista, in seguito domanda presentata alla F. I. S. per tramite del Delegato Regionale, ne ha ottenuta la autorizzazione.

2. — E' libera a tutti gli sciatori residenti alla Regione iscritti a Società appartenenti alla stessa, affiliate alla F. I. S. purchè muniti fin dal momento della iscrizione della prescritta Tessera Federale. Le iscrizioni sono valide solo se fatte a mezzo della Società alla quale appartengono.

3. — Si svolge su di un percorso, misto in salita, discesa e piano, di venti chilometri reso evidente da una traccia di sci eseguita prima della gara, come pure da segnali colorati posti a distanze convenienti e visibili.

4. — Alla formazione della Giuria provvede la Società organizzatrice, avendo cura che possibilmente tutte le Società i cui Sciatori partecipano alle Gare vi abbiano un rappresentante.

Presiede la Giuria un Rappresentante della F. I. S. od un suo Delegato.

5. — I Concorrenti devono essere presenti all'appello che viene fatto al Traguardo di partenza quindici minuti prima dell'inizio delle gara; la Giuria può rifiutarsi di ammettere alla gara gli iscritti che non hanno risposto all'appello.

6. — Ogni Concorrente viene munito prima della partenza di un numero su tela che dovrà portare in modo visibile per tutta la durata della gara.

7. — La partenza dei Concorrenti viene data secondo il numero d'ordine progressivo sorteggiato e corrispondente a quello di cui viene fornito il Concorrente.

8. — Non è stabilito alcun limite di tempo fra la partenza di un Concorrente e quella del successivo. Spetta alla Giuria di fissarlo secondo il numero dei partecipanti.

9. — I posti di controllo sono resi visibili da appositi segnali e sono comunicati dalla Giuria prima della partenza. E' in facoltà della Giuria di istituire controlli volanti e segreti.

10. — Ciascun Concorrente è tenuto a cedere il passo al Concorrente che sta per raggiungerlo e che lo chiede «alla voce».

11. — Ogni concorrente deve provvedere con i propri mezzi alle eventuali riparazioni occorrenti agli sci od ai bastoni durante la gara: qualsiasi aiuto di terzi porta alla squalifica del Concorrente.

12. — Sono ammessi sci di tutti i sistemi; sono interdetti mezzi artificiali di freno: pelli di foca, ramponi, funicelle, ecc.

13. — Sono assolutamente vietati accordi tra Concorrenti, sia tra loro, che coi terzi, atti ad influire sul risultato delle gare; ogni mancanza in tale senso porta alla squalifica del Concorrente.

14. — Il tempo massimo è fissato dalla Giuria; ad ogni modo non può essere minore della metà in più del tempo impiegato dal primo classificato.

15. — Gli eventuali reclami devono essere presentati in iscritto alla Giuria entro mezz'ora dalla fine della gara ed accompagnati dalla tassa di lire cinque che viene restituita solo nel caso che il reclamo sia ritenuto fondato.

16. — La Società organizzatrice e la Giuria non si assumono alcuna responsabilità per gli eventuali incidenti che, tanto ai partecipanti quanto anche agli spettatori, potessero derivare durante lo svolgimento della gara.

17. — La Società organizzatrice col consenso della Giuria, può modificare o sopprimere la Gara quando le condizioni atmosferiche o della neve lo richiedano.

18. — Secondo l'ordine del tempo impiegato dai concorrenti a compiere l'intero percorso e dopo avere deciso sugli eventuali reclami, la Giuria procede alla compilazione della classifica comprendendovi tutti gli arrivati in tempo massimo.

Consegue il titolo di Campione di sci della Regione Giulia il primo classificato.

19. — I premi pluriennali messi in palio, salvo condizioni speciali del donatore, purchè non in contrasto colle norme del presente Regolamento, vengono assegnati definitivamente alla Società che li ha vinti tre volte anche non consecutive.

I suddetti premi vengono assegnati annualmente alla Società che ottiene la migliore classifica totalizzando coi suoi tre concorrenti primi arrivati, il tempo migliore.

20. — Due copie della classifica debitamente firmata dai componenti la Giuria, devono essere rimesse al Direttorio regionale delle Tre Venezie della Federazione Italiana dello Sci a mezzo del suo Delegato regionale.

21. — Per tutto quanto non è contemplato nel presente Regolamento vige quello della F. I. S. ed ove anche questo non vi provveda valgono le deliberazioni della Giuria.

22. — La F. I. S. si riserva di portare al presente Regolamento tutte le modificazioni che in seguito riterrà opportune.

La Giuria è così composta: Presidente: dott. Silvio Suppani, del Direttorio Regionale delle Tre Venezie della F. II. S.; Membri: Antonio Berani dello Sci Club Monte Tricorno di Trieste e cinque da sorteggiarsi fra i rappresentanti delle altre società iscritte.

REGOLAMENTO DELLE COPPE

Coppa «SCIATORI UDINESI»: viene disputata fra le Società appartenenti alle città di Cividale, Fiume, Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine. (Vinta nel 1927 dallo Sci Club Monte Tricorno di Trieste; nel 1928 dallo Sci Club Monte Nevoso di Fiume).

Coppa «CITTA' DI TARVISIO»: viene disputata fra le società non appartenenti alle città indicate per la Coppa «Sciatori Udinesi». (Vinta nel 1927 dalla Società Sportiva Pontebbana di Pontebba; nel 1928 dallo Sci Club Tarvisio di Tarvisio).

Coppa «CITTA' REDENTE»: viene disputata fra le Società delle Terre Redente. (Vinta nel 1925 dal Gruppo Sciatori Monte Nevoso di Fiume; nel 1926 dallo Sci Club Gorizia di Gorizia; nel 1927 dallo Sci Club Monte Tricorso di Trieste; nel 1928 dallo Sci Club Tarvisio di Tarvisio).

Albo d'oro dei Campionati di Sci della Regione Giulia.

1924: Vuerich Sebastiano della S. S. Pontebbana; 1925: Vuerich Sebastiano, idem.; 1926: Vuerich Andrea, idem; 1927: Vuerich Dante, idem; 1928: Prohaska Franco del Gruppo Sciatori Monte Nevoso Fiume.

PROGRAMMA

23 Febbraio: ore 22 ritrovo dei rappresentanti delle Società e dei concorrenti in Municipio per la composizione della giuria ed il sorteggio dei numeri di partenza.

24 febbraio: ore 7, ritrovo dei controllori di percorso all'albergo Schnablegger; ore 8.45 adunata ed appello dei concorrenti presso il traguardo; ore 9 inizio della gara; ore 15.30 premiazione nella sala maggiore del Palazzo Municipale.

***

Le iscrizioni, tassa lire cinque, si ricevono presso la sede del club organizzatore, Riva 3 novembre, 1 Trieste, e devono essere fatte pervenire, col tramite delle Società federate alla F. I. S. alle quali i concorrenti appartengono, entro il 22 corrente.

Le società, all'atto dell'iscrizione dei propri concorrenti, dovranno comunicare pure il nome del loro rappresentante, che verrà sorteggiato per far parte della Giuria e delle persone designate a fungere da controllori di percorso.

La sede della Società organizzatrice e della Giuria nei giorni 23 e 24 febbraio è fissata presso l'Albergo Schnablegger.

Le singole Società Sportive provvederanno direttamente presso gli Enti superiori designati dalla F. I. S. a munirsi dei Moduli indispensabili per fruire del ribasso ferroviario del 70 per cento concesso ai Concorrenti.

I servizi logistici saranno regolati dalla città di Tarvisio.

Candotti primo assoluto nella gara sciatoria dopolavoristi

La Coppa Tricesimo vinta dal D. S. Udinese

Alla presenza di pubblico numeroso e di varie autorità, si è svolta a Tricesimo l'annunciata manifestazione sciatoria indetta ed organizzata dalla Delegazione Provinciale del Dopolavoro sotto gli auspici dell'E. S. P. F.

La gara, libera ai dopolavoristi valligiani non valligiani affiliati alla F. I. S. e che comportava un severo percorso di circa dieci chilometri, raccolse alla partenza bei 73 concorrenti dei quali 66 finirono la prova in tempo massimo.

Dall'inizio alla fine la contesa si è mantenuta vivace dato l'impegno profuso da ogni concorrente. Nè mancarono le fasi emotive specie fra i meglio preparati e più ben disposti.

La neve era ottima ma la temperatura siberiana in uno alla bora violenta ne hanno ostacolato la marcia.

Perfetta riuscì l'organizzazione, alla quale si deve la brillante riuscita della importante manifestazione.

Ecco del resto la classifica generale:

1. Candotti Giovanni, Dopolavoro di Ampezzo, che a compiere i 10 chilometri circa del percorso impiega 41'25" (valligiano); 2. Bitussi Giuseppe, Dopolavoro di Ravascletto, 42' un quinto valligiano); 3. Predorutti Giovanni idem 42'38" 2 quinti (valligiano); 4. Del Pozzo Augusto, idem, 43'5" 2 quinti (valligiano; 5. De Crignis Umberto, idem, 45'8" 1 quinto (valligiano); 6. Luchini Osvaldo, Dopolavoro di Ampezzo 45'27" 8 quinti (valligiano) 7. Chinglos Sebastiano, Dopolavoro di Raibl, 45'31" due quinti (valligiano); 8. Laber Raimondo idem, 45'32" 3 quinti (valligiano); 9 Springolo Andrea, Società Escursionisti F., 46'4" (1. non vall.); 10. Grano Rinaldo, Dopolavoro di Ravascletto, 46'7" quinti (2. non vall.); 11. Daniells Eugenio, Dopolavoro Sport. Udinese 46'53" 3 quinti (2. non vall); 12. Segulo Andrea Dopolavoro Raibl, 47'3" 3 quinti (valligiano); 13. Petruzzi Ernesto, Dopolavoro di Cividale 47'5" 3 quinti (3. non vall.); 14. Crainig Mario, Dopolavoro Raibl, 48'25" 4 quinti (valligiano); 15. Plessin Giuseppe, idem 48'34" (valligiano); 16 Bò dott. Antonio, Dopolavoro Sportivo Udinese 48'42" (4. non vall.); 17. Franz Stefano, Dopolavoro Raibl, 49'44" (valligiano); 18. Foroni Carlo, Dopolavoro Cividale, 49'44" (5. non vall); 19. Nicoloso Franco D. S. U., 50' (6. non vall.); 20. Trangoni Giulio, Dop. Tricesimo, 50'25" (7. non vall.).

CLASSIFICA NON VALLIGIANI

1. Springolo Andrea, S. E. F., in 46'4"; 2. Daniells Eugenio, D. S. U., 46'53" 3 quinti; 3. Petruzzi Ernesto, Dop. Cividale, 47'5" 3 quinti; 4. Bò dott. Antonio, D. S. U. 48'42"; 5. Foroni Carlo, Dop. Cividale, 49'44"; 6. Nicoloso Franco, D. S. U. 50"; 7. Trangoni Giulio, Dop. Tricesimo 50'25"; 8. Germano Michele, D. S. U., 50'50" 3 quinti; 9. Colussi Aristide, S. E. F., 51'2" 4 quinti; 10. Dall'Acqua Sergio S.U.C.A.I., 51'22" 1 quinti; 11 Zani Luciano, D. S. U., 51'52" 3 quinti; 12. Del Fabbro Aldo Dop. Tricesimo 52'35" 2 quinti.

La Coppa «Tricesimo» è stata assegnata al Dopolavoro Sportivo Udinese per la squadra meglio piazzata e composta da Daniells (2.), Bò (4.), Nicoloso (6.) e Germano (8.).

La Coppa «Ente Sportivo» è stata pure assegnata al Dopolavoro Sportivo Udinese per il maggiore numero (18) di arrivati in tempo massimo.

La giuria era formata dal col. ing. Lionello Leskovic, presidente della S. E. F. e vice segretario del Fascio; Aldo Fabbro presidente del D. S. Udinese e Plazzogna rag. Luigi. Funse da cronometrista il sig. Grinovero.

***

La Presidenza dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista ha presi accordi con la Presidenza del Dopolavoro Provinciale di Udine poichè in seguito all'insperata partecipazione ed all'ottima riuscita della competizione sciatoria svoltasi il giorno 10 p. p. a Tricesimo vengono assegnati due nuovi premi di rappresentanza assegnando cioè una coppa alla Sezione Dopolavoristica non valligiana che presentò maggior numero di concorrenti arrivati in tempo massimo ed una Coppa alla Sezione Valligiana dopolavorista meglio classificata con quattro concorrenti.

La decisione è conseguente alle direttive dell'Alto Commissario del C.O.N.I. S. E. Turati (nello stesso tempo commissario dell'O. N. D.), il quale vuole il massimo incremento nella pratica degli sport invernali.

La coppa per la miglior classifica viene assegnata al Dopolavoro di Ravascletto La Coppa per il maggior numero di concorrenti arrivati in tempo massimo al Dopolavoro di Cave del Predil (Raibl). Al Dopolavoro di Ampezzo che ha avuto il primo arrivato assoluto è stato assegnato un diploma speciale.

Interessante riunione pugilistica a Codroipo

Organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese, e colla collaborazione dell'Associazione Sportiva di Codroipo, sezione dell'O. N. D., seguirà a Codroipo, il 24 corrente, una grande riunione pugilistica.

Nell'ambiente regna vivissima l'attesa sia perchè la manifestazione è la prima del genere che si svolgerà colà, sia per la presenza di quotati campioni in campo dilettantistico.

I combattimenti in programma sono i seguenti:

PESI PIUMA: Coceancig Carlo contro Reggis Dialma;

PESI MOSCA: Gheller Alcandro contro Sauriano Savino;

PESI WELTERS: Virko Vittorino contro Modesti Ausonio;

PESI MEDI: Bortolotti Luigi, secondo classificato al premio nazionale «Coppa del Re» di Firenze, contro Feruglio Ireneo, campione friulano (incontro di rivincita);

Morgante Giacomo contro Fabbro Gino;

PESI MEDIO MASSIMI: Ronco Bruno contro Cita Ferruccio.

Matchs di quattro riprese di due minuti l'una; bendaggio regolare.

La serata sarà completata da una esibizione tra i professionisti Pariantti di Roma e Arceri di Milano ex campione italiano dei pesi gallo.

Cronaca Provinciale

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE

Al Circolo Beato Odorico

Presso la sede del Circolo Beato Odorico è stata tenuta l'altro ieri dal chiarissimo prof. don. Raffin, del Seminario, una dotta conferenza ai giovani del Circolo stesso. Erano presenti: la presidentessa del Circolo Cattolico femminile signora Croce, il cappellano don Indri reggente del circolo, una lunga schiera di aspiranti e soci e numerosissimi parenti. Il presidente del Circolo sig. Bolognin presentò con appropriate parole l'oratore dopo di che — accompagnati all'harmonium dal cappellano don Indri — i giovani aspiranti cantarono alcuni inni.

Preso quindi la parola l'oratore prof. don Raffin che illustrò tutta la sana efficacia che i giovani possono ritrarre dallo insegnamento religioso e più che mai dalla frequenza a circoli cattolici.

Il pubblico numeroso ha reiteratamente applaudito l'oratore, dopo di che il segretario del circolo sig. Zancetta ha fatto la relazione finanziaria dello scorso esercizio. Infine è seguita la premiazione a quattro aspiranti che maggiormente si distinsero nella frequenza e nello studio. I premiati sono: Susanna Gino; Coassin; Bussetto Giacomo e Brusan.

MANIAGO

Dopo il furto all'ufficio postale di Colle

Due arresti

L'altro giorno veniva denunciato ai Carabinieri il furto consumato all'ufficio postale di Colle. Le indagini portavano all'arresto del denunciante stesso perchè il furto era simulato e nell'ufficio era stato appiccato l'incendio per far sparire le traccie di manomissione fatta dalla procaccia postale sig. Luigia Roman che agiva d'accordo col fidanzato, Ottavio Davia. Fu sequestrata la refurtiva e ambedue i colpevoli sono stati arrestati.

Congratulazioni alla benemerita e per essa al Maresciallo sig. Lacerenza per la brillante operazione.

CASARSA

Incidente alla corriera di Spilimbergo

(11). Nonostante la bora e la temperatura polare, questa mattina giungeva fino nei pressi del nostro Cimitero nuovo la corriera di Spilimbergo. Erano le otto e mezzo. Colà giunta, urtando in un cumulo di neve che l'impeto del vento aveva ammucchiato in mezzo alla strada, slittò forte e si piegò pericolosamente sul ciglio del fosso.

Fortunatamente, non si lamentano danni nè alla macchina nè ai pochi passeggeri intirizziti dalla bora, in attesa che altri mezzi venissero da Casarsa a rimettere l'autovettura sulla via, da dove proseguì giungendo alla nostra Stazione ferroviaria con notevole ritardo.

Il veglionissimo dei combattenti

La gran veglia mascherata dei Combattenti ebbe, per quanto atteso, un esito magnifico, senza precedenti. Per la prima volta Casarsa ha visto un concorso di maschere variopinto, clamoroso, elegante e briosissimo. E d'altronde, la gran veglia, benchè mascherata, ebbe un simpatico carattere di intima festa famigliare, dato che quasi tutti i partecipanti, meno qualche rara eccezione, erano cittadini casarsesi.

Prima della mezzanotte sono stati offerti a tutti, e con prodiga abbondanza, i crostoli ed il marsala.

L'orchestra casarsese superò davvero sè stessa ed i ballabili più moderni, studiati per l'occasione, furono applauditissimi.

Le danze animate fino all'ultimo momento, si protrassero fino alle sette e mezzo del mattino.

Dall'esito brillante va dato merito al Comitato della Sezione Combattenti, composta dai signori: Filiberto de Prato, Federico Bronzini, Pilotto Giacobbe, Pietro e Luigi Petracco, dall'infaticabile Ercole Sambuco, nonchè dal Presidente sig. Ercole Morello.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un caso di congelamento

Certo Giov. Francescutti fu G. B. di qui, d'anni 60, addetto come fuochista alla filanda Frova di Codroipo, in questi ultimi giorni di freddo siberiano doveva, per essersi agghiacciati i tubi di passaggio, trasportare l'acqua dai serbatoi nelle pompe. Ora il pover'uomo, in questo lavoro, riportò il congelamento delle dita dei piedi, ed in particolare dei due pollici. Egli accompagnato in questo Ospedale Civile, dove si trova degente. La prognosi, per quanto riguarda l'integrità delle dita, è riservata.

Un'altra disgrazia

Questa accadde al giardiniere della famiglia Morassutti di qui. Volendo egli raggiungere un treno, ed essendo piuttosto in ritardo, si pose a correre, scivolò sulla strada coperta di ghiaccio, cadde e riportò la distorsione del piede destro e la probabile frattura del malleolo esterno. All'Ospedale, lo dichiararono guaribile in un mese.

Tutto bene

Al Veglione di sabato, indetto dalla locale Società Filarmonica e datosi nella sala della Scala d'oro. Folla, ottimamente l'orchestra, animate le danze, l'incasso superiore ad ogni previsione, meritevole il Comitato di ogni lode. E la cronaca è fatta.

TARCENTO

Un lutto

(9). — A 64 anni, è deceduto l'altro giorno il noto esercente di Borgo d'Amore, signor Luigi Grillo. La sua morte ha prodotto un largo e sincero senso di dolore così che gran numero di cittadini hanno partecipato ai solenni funebri che gli furono tributati.

Alla desolata famiglia, i nostri vivi sensi di cordoglio.

Buona usanza

Comitato Fascista di Assistenza Civile. - Per onorare la memoria dello zio Luigi Grillo, i nipoti Olvino e Gino Morgante lire 10 per ciascuno — Gino Morgante, nell'anniversario della morte del di lui padre L. 50.

ENEMONZO

Nozze De Paoli - Fumei

Sabato 9 corr., la gentile signorina Lina Pascoli di Colza, figlia dell'industriale sig. Biagio Pascoli, che da 40 anni a Parigi tiene alto il sentimento di italianità, ha giurato fede di sposa al sig. Danilo Fumei di Tolmezzo.

Il rito religioso è stato celebrato nella Chiesetta di Colza. La popolazione tributò alla bella coppia una spontanea dimostrazione di simpatia, beneaugurando alla sua felicità.

Il rito civile si svolse nell'Ufficio Municipale di Enemonzo, funzionante da ufficiale il R. Commisario Straordinario dr. Bearzi.

Seguì un signorile rinfresco in casa Pascoli dov'erano pervenuti numerosi e ricchi doni.

Alla coppia, partita per un lungo viaggio di nozze, vada l'augurio nostro più cordiale.

CODROIPO

Provvida iniziativa

Per inizativa del Fascio locale e della Delegazione dei Commercianti si è aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose di Codroipo; famiglie che, per il prolungarsi della stagione eccezionalmente rigida e al conseguente mancanza di lavoro, si trovano in condizioni difficilissime. L'opera di soccorso verrà attuata immediatamente, con distribuzione di buoni, con i quali i beneficiati riceveranno presso i negozi all'uopo stabiliti quanto sarà loro stato assegnato.

Le offerte, sia in danaro che in natura, si ricevono presso il Segretario politico e presso la Delegazione Commercianti.

Diamo qui l'elenco dei primi sottoscrittori: Ballico prof. comm. Pietro L. 1000 — Lotti Roberto 1000 — De Nobili Attilio 500 — Gregori Antonio 100 — Delegazione Commercianti 200 — Pittoni cav. Giacomo 200 — Borsatti Giuseppe 200 — Muzzoni Umberto 50 — Di Varmo co. Ascanio 50.

BASILIANO

Due borghi allagati

Come conseguenza del freddo straordinario e della bora impetuosissima, abbiamo avuto oggi, lunedì, l'allagamento nel Borgo Variano e nel Borgo Stazione. Causa la bora, la neve farinosa dei campi, trasportata dal vento, cadeva nel Ledra e concorreva alla formazione di lastroni di ghiaccio che finirono con l'impedire il degurgito delle acque, donde lo straripamento. Nelle parti più basse dei due borghi l'acqua raggiunse l'altezza anche di un metro e penetrò in varie case. Buona parte della popolazione accorse alle ripetute chiamate di soccorso urgente delle campane, e con opportuni lavori si è riusciti a far deviare le correnti nuove dell'acqua ed a farle rientrare più a valle nell'alveo del canale. Questo più tardi, per disposizione dei direttori del Consorzio Ledra, fu chiuso. Nessuna disgrazia di persone: danni limitati alle abitazioni invase.

RIVIGNANO

Settimana funeraria

Così invero si può chiamare la settimana decorsa.

Presacco Luigi, uomo forte e robusto, tipica figura gioviale di cacciatore e di uomo perfetto, galantuomo a tutta prova, proprietario della Trattoria al Littorio, dopo brevi giorni di malattia, venne tratto alla tomba a 56 anni, tra il generale compianto.

Gori Angelo, settuagenario, da lunghi anni zelante portalettere, onesto, scrupoloso, bonario, è scomparso lasciando larga eredità di affetti.

Iacuzzo Virgilio, giovane di 16 anni, dopo penosa malattia, è morto destando in tutti un'affettuosa pietà. Infatti, intelligentissimo, fu sempre uno dei primi nelle scuole elementari; e poichè le condizioni di famiglia esigevano un'immediata occupazione, non potè proseguire negli studi, ma con la lettura assidua dei libri irricchiva la mente a sempre nuove cognizioni.

De Marco Angela ved. Limena, madre del segretario comunale, donna che fu esempio delle più belle virtù domestiche, è serenamente spirata a quasi 93 anni di età.

I quattro funerali riuscirono imponenti, e furono sincere attestazioni di cordoglio, che alle famiglie colpite alleviarono in parte l'intenso dolore.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Il marito, i figli ed i parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita di

Barbieri Anna in Del Turco

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 14 partendo da Viale Plania.

UDINE, 12 Febbraio 1929.